Hotel Marconi

via Kennedy, 5 - 94016 Pietraperzia (EN) - tel +39 0934 461983 - fax +39 0934 463128

Guida ai migliori percorsi turistici della Sicilia

www.hotelmarconi.sicilia.it

info@.hotelmarconi.sicilia.it

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

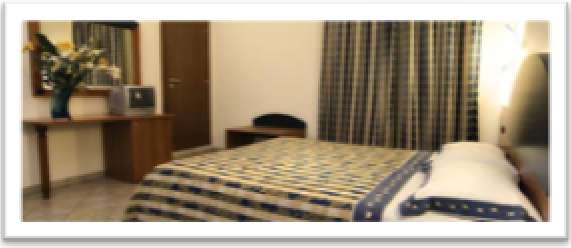
Hotel Marconi di Pietraperzia (ENNA)

Al centro della storia, a pochi passi dal passato, immersi fra millenarie testimonianze di popoli antichi, vicino ai sapori della tradizione ed alle fragranze di una generosa natura... Una elegante struttura, comoda ed accogliente, incastonata fra le caratteristiche case dello storico paese di Pietraperzia, dove la cultura dell'ospitalità si sposa con l'efficienza.

Ingresso dell'Hotel Marconi in Sicilia
Foto di Vincenzo Santoro

Reception Hotel Marconi - Personale alberghiero altamente qualificato e professionale Vi accoglierà con cortesia e sarà al Vostro servizio per farvi sentire a "casa vostra", garantendoVi un soggiorno all'insegna del relax
Foto di Vincenzo Santoro

L'**Hotel Marconi** dispone di 23 eleganti camere climatizzate con bagno annesso dotate di ogni comfort (telefono, televisione, frigobar, cassaforte).

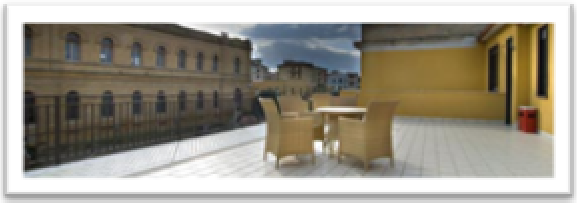


Camera matrimoniale climatizzata confortevole e dotata di accessori (telefono, televisione, frigobar, cassaforte, ect...)
Foto di Vincenzo Santoro

Elegante camera da letto singola climatizzata, arredata con stile e dotata di accessori (telefono, televisione, frigobar, cassaforte, ect...)
Foto di Vincenzo Santoro

Le camere sono dotate di bagno interno elegante e confortevole
Foto di Vincenzo Santoro

Il personale dell'Hotel è disponibile per garantire il migliore **soggiorno a famiglie, gruppi di turisti e clientela commerciale,** in un clima familiare ma all'insegna della professionalità e della cortesia.



Terrazzino panoramico con tavoli e comode poltroncine per brevi momenti di relax
Foto di Vincenzo Santoro

Tutte le camere hanno un **panoramico balcone** e sono arredate con gusto e stile.

Il dienti dell'hotel possono consumare una particolare **colazione**, per soddisfare tutti i palati; inoltre, si offre la possibilità di usufruire, in convenzione, di particolari trattamenti nei **tipici ristoranti** della zona.

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Prezzi camere Hotel

La comodità dell'Hotel e i prezzi del Bed & Breakfast. La nostra struttura ti offre la qualità e la comodità di un albergo a tre stelle ai prezzi di un Bed & Breakfast.

Non dovendo sostenere le spese relative ad una struttura con annesso ristorante e relativo personale possiamo offrire ai nostri clienti un alloggio di qualità.

La convenzione stipulata con i migliori ristoratori della zona ci consente invece di farvi gustare i migliori **prodotti tipici della Sicilia**, cucinati da personale esperto e qualificato.

Singola: € 35,00

Doppia: € 60,00

Tripla: € 75,00

Matrimoniale: € 60,00

Comoda camera da letto matrimoniale / doppia accessoriata - Foto di Vincenzo Santoro

I prezzi si intendono per camera e con trattamento di solo pernottamento. In convenzione con le trattorie della zona che offrono **prodotti tipici siciliani** è possibile stabilire trattamenti di **B&B (pernottamento e prima colazione)**, **HB** (**mezza pensione**) e **FB** (**pensione completa**).

Gli ambienti dell'Hotel sono stati studiati per offrire all'ospite il massimo relax e la maggiore comodità
Foto di Vincenzo Santoro

Dove siamo

Organizzate le vostre escursioni in Sicilia ed alloggiate presso il nostro albergo! Esperti e qualificati operatori potranno fornirVi tutte le informazioni necessarie.

L'**Hotel Marconi** è ubicato a **Pietraperzia (ENNA)** in Via Kennedy n° 5. Per qualsiasi informazione potete contattarci ai numeri Tel. 0934/461983 - Fax. 0934/463128 o inviare una mail al nostro indirizzo di posta elettronica mailto:info@hotelmarconi.sicilia.it.

http://www.hotelmarconi.sicilia.it/olio-extravergine-oliva.htm

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Visita la Sicilia che non conosci

Una guida rapida sull'ambiente, l'arte e la storia di Pietraperzia:

- **Pietraperzia ai tempi della preistoria**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/pietraperzia-preistorica.htm
- **Periodo greco e romano**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/periodo-greco-romano-pietraperzia.htm
- **L'Alto Medievo ed il Tardo Medioevo**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/pietraperzia-nel-medioevo.htm
- **Pietraperzia rinascimentale**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/chiesa-rinascimentale-pietraperzia.htm
- **Il Barocco**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/barocco-pietraperzia.htm
- **Il paesaggio rurale di Pietraperzia (EN)**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/paesaggio-rurale-pietraperzia.htm
- **La natura a Pietraperzia (EN)**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/natura-pietraperzia.htm
- **L'architettura minore in gesso**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/architettura-gesso-pietraperzia.htm
- **Il clima a Pietraperzia (EN)**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/clima-pietraperzia.htm
- **Le ricorrenze**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/ricorrenze-siciliane-pietraperzia.htm
- **Soggiorni e Week-end a Pietraperzia (EN)**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/weekend-sicilia.htm
- **Visita del Centro storico**
  http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/visitare-pietraperzia.htm

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Articoli sui territori siciliani:

- **Centuripe** - "La Taormina dell'entroterra"
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/museo-archeologico-siciliano-centuripe.htm
- **Agrigento** - La civiltà dal passato al presente
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/museo-archeologico-sicilia.htm
- **Aidone** - Re Morges: l'acropoli siculo-greca di Aidone
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/antica-citta-siculo-greca.htm
- **Architettura e storia in Sicilia** - Caltagirone: ceramiche, storia e cultura tra barocco e liberty
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/architettura-storica-caltagirone.htm
- **Caltanissetta** - I castelli del nisseno
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/itinerari-sicilia-caltanissetta.htm
- **Monte Cammarata** - Un angolo di Paradiso
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/monte-cammarata-sicilia.htm
- **Floristella (Enna)** - Parco minerario Floristella - Grottacalda
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/parco-floristella-grottacalda-enna.htm
- **Lago di Pergusa** - Tra mito e natura
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/lago-di-pergusa.htm
- **Parco dei nebrodi** - La Sicilia e il Parco dei Nebrodi
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/parco-nebrodi-sicilia.htm
- **Piazza Armerina** - La città dei mosaici
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm
- **Rossomanno (Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina)** - Le Riserve della provincia di Enna
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/parchi-naturali-in-sicilia.htm
- **Scala dei Turchi di Agrigento** - La punta di diamante del litorale agrigentino
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/scala-dei-turchi-agrigento.htm
- **Terme, Monte Kronio, ceramica, carnevale, turismo, alberghi** ~ Sciacca: centro del Mediterraneo
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/roccaforte-sciacca-mediterraneo.htm
- **Uva Italia** - L'uva da tavola di Canicattì
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/produzione-uva-italia.htm

Itinerari archeologici siciliani:

- **Pietraperzia, Piazza Armerina, Morgantina, Centuripe**
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano1.htm
- **Pietraperzia, Mazzarino, Butera, Riesi, Barrafranca**
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano2.htm
- **Pietraperzia, Agrigento, Racalmuto, Naro, Favara**
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano3.htm

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Una guida rapida sull'ambiente, l'arte e la storia di Pietraperzia

Pietraperzia ai tempi della preistoria

La bassa latitudine della Sicilia, la presenza della flora autoctona di diverse specie di grano e ed orzo selvatico, la testimonianza archeologica, consentono di credere che la civiltà neolitica, cioè la cultura stanziale legata all'allevamento ed all'agricoltura, si sia manifestata qui fin dai primi millenni dopo il termine del periodo glaciale (11000 – 9000 a.C.).

Il territorio di **Pietraperzia**, particolarmente fertile ed in passato ricco di acqua come attestano i corsi d'acqua che lo cingono quasi per l'intero perimetro (**Fiumi Imera e Braemi, torrenti Aiuolo, Torcicoda, Carusa**), testimonia un fittissimo insediamento umano nell'età del bronzo (XXII - XIV sec a.C.) e sono circa 50 le stazioni indiziate, anche se nessuna, sino ad oggi, è stata scientificamente esplorata, ed in tante l'ascendenza si estende all'età del rame (V - IV millennio a.C.) e sono citati ritrovamenti sporadici dell'età mesolitica e neolitica.

Se tutto ciò si prestasse a importanti studi sul megalitismo (grande pietra o gruppo di pietre usati per costruire strutture o monumenti senza l'utilizzo di leganti come calce o cemento) in Sicilia, sulla ancora leggendaria popolazione dei Sicani che si definiva autoctona, sulle interferenze culturali con la civiltà egea e le successive invasioni dei Siculi, dei Fenici e dei Greci a cavallo del primo millennio, ugualmente può destare interesse nel viaggiatore, per la grandiosità dei paesaggi ancora poco modificati, per le testimonianze visibili di opere di difesa e di culto, di necropoli cavate nella roccia, che meritano l'impegno di una visita.

Monte Grande

Si eleva per 280 metri a strapiombo sul **fiume Imera** che, intorno ad esso, forma un'ansa di 90° e poco prima, una contro ansa a ferro di cavallo che è forse un arretramento dovuto ad opere di un antico porto fluviale; sulla parete striata da stratificazioni corrugate di calcare, si aprono gli accessi di cavità carsiche. Sul pianoro superiore un insediamento preistorico dei più antichi, di cui è riconoscibile il percorso di arroccamento, una bella conca pluviometrica, piccole tombe in parete, una cuspide riversa e spezzata in tre parti che precede l'ingresso ad una valletta riparata da tutti i venti il cui microclima favorevole fa prosperare la felce e la frutta.

Tornabè - Fastuchera

In vista di **Monte Grande**, ma a distanza rispetto al fiume, **Tornabè - Fastuchera** gode di una simile posizione dominante che controlla, a sud e a nord per diversi chilometri, il corso del fiume e le vallate adiacenti. L'insediamento era molto vasto e le opere di difesa si estendono per lungo tratto fino al **Monte Cane**. Il toponimo attuale "**cudaru di crastu**" rinvia alla città sicana di Crasto, riferita nell'opera del siracusano Filisto, ed anche le circostanze della sua distruzione, nel IV secolo a.C., sono concordanti con la ceramica che vi affiora. Immediatamente a valle, la fontana dell'Anagargia, può ricordare le processioni novenarie in onore di Venere chiamate "anagogie".

Ben visibile, oltre il "phrourion" (**castello**) con tre stili - cistema ricavata nella roccia, è un modello di costruzione in piccola scala intagliato in un masso, che si suppone prefigurasse un'opera da realizzare, così da costruire uno dei più antichi esempi di progettazione architettonica, confermando a quelle popolazioni indigene un livello di cultura superiore a quanto la storiografia greca ci abbia tramandato.

Cirumeddi

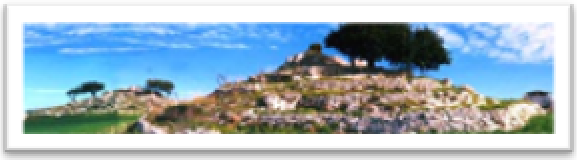
E' un **monumento di pietra** ancora misterioso che ha creato schieramenti di detrattori e fautori, in testa ai quali vi è Thor Heyerland, etnologo-navigatore norvegese, che trova affinità con le costruzioni piramidali babilonesi e con quel popolo di adoratori del sole la cui cultura si diffondeva attraverso il **Mediterraneo** ed oltre gli oceani.

E di fatto, i due sacelli - capanna, di mirabile costruzione pelasgica che si stagliano in cima ad un basamento terrazzato a gradoni su cui si sale per quattro ripide scale intagliate da parti opposte, uno quadrato ed uno circolare, e di cui uno si appoggia ad una cuspide (astronomica?) e l'altro ad un trono a due posti, richiamano i riti della jerogamia, fertilizzante tra il cielo e la terra.

Delle ziggurat, **Cirumbelli** non ha la regolarità geometrica della pianta poiché segue la natura dell'affioramento roccioso a cui si appoggia, ma è questo un elemento di

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

originalità che aggiunge a questo "Omphalos" maggiore interesse: si direbbe una proto-architettura.



Piramide Sicana di Pietraperzia (EN)
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/arte-storia-pietraperzia/piramide-sicana-pietraperzia.htm

La piramide Sicana in Sicilia

La **Piramide Sicana**, alta circa 12 metri, si trova sull'**altopiano di Cirummeddi** (**Cerumbelle**), a **Pietraperzia**, in provincia di Enna.

Probabilmente fu costruita per adorare il dio sole. Ha una struttura a gradoni lunga 55 metri e larga 30. Tramite i gradoni si accede alle terrazze, collegate tra loro da rampe a piani inclinati.

Si pensa che la Piramide risalga al periodo Neolitico, anche se fu modificata nel Medioevo e i suoi quattro lati sono orientati verso i punti cardinali. Fu costruita sulla base di due idee progettuali fortemente simboliche, quali il cerchio e il quadrato; sulla circonferenza è stata eretta la pianta dei piani superiori, innestati appunto sulla circonferenza che sta alla base della costruzione.

Sull'epoca della Piramide ci sono versioni contrastanti. L'**archeologo Anati** afferma che l'area fu colonizzata a partire dal Neolitico, mentre l'**archeologo Tusa** sostiene che il manufatto risalga al Medioevo. A tal proposito è stata creata una collaborazione con l'Unione Europea, insieme a studiosi di Tenerife per approfondire gli studi su tutta l'area.

Rocche - Aratato

Di fronte all'abitato attuale di **Pietraperzia**, **Rocche - Aratato**, fino al 1800 conservava il toponimo di **Rocche di Solonia** che Cluverio, nel 1500, indicava come luogo della **città di Caulonia**, fondata dagli esuli di una omonima comunità calabra, deportati in Sicilia da Dionisio, il vecchio di Siracusa, nel corso della sua campagna in Magna Grecia (391 a.C.).

L'ascendenza dell'insediamento è anche anteriore (prima fase del bronzo ed attardamenti neolitici) con fasi intermedie d'abbandono.

Si contano 109 tombe, a forno e a camera, di tipo castellucciano anche con dromoi e di un'evoluzione del tipo di Thapsos, con grandi camere in parete fuori terra e tetto intagliato a capanna, ma a fornice retto, queste ultime frequenti nella zona Aratato.

Al centro dell'area due grandi **grotte** con funzione insediativa sono sovrastate da un'acropoli munita.

Si può percorrere in circa due ore.

Balate - Rancitito - Donna Ricca

Il **seggio rituale** a più posti già incontrato a Cirumbelli, e presente anche anche a Favolisi e a Tomabè - Fastuchera, è presente a Balate nella sua più compiuta espressione. I due scanni laterali, sovente a sbozzo sommario su un solo lato, sono qui simmetrici e separati da corposi braccioli di mirabile plasticità.

Il seggio, rivolto a sud, fronteggia una pianura ed è ricavato in un banco roccioso che comprende la fondazione di una grande capanna circolare, mentre il villaggio si sviluppava ad est, lungo un rivolo ora asciutto, ed una necropoli vastissima occupa poco a nord l'acrocoro di Rancitito.

Altri insediamenti preistorici

Cozzo delle graste, Marano, Favolisi, Arcieri, Zubia, Canneto, Vigna d'Ascari, Petrificili, Marcato del Re, Scarcedda, Mandraforte, Scalazza, Sbenta, Serra di Mezzo, Monte Cane, Caprarotta, Cialandria, Parcazzo, Donna Ricca, Donna Candida, Castello, Saraceno, Azalora, Camercia, Ranfallo, Marcato Bianco, Portella di Matteo, Pileri, Casazze, Fiumara, Menta – Rastello, Pirito, Cozzo della Valle, Santa Lucia – Don Cola.

Altri insediamenti archeologici storici

- Cava, Regaldesi, Rancitito, Casazze.
- Vigna d'Ascari, S. Giovanni Petra di l'umu.

Periodo greco romano

Nel corso dei secoli VII e VI a.C. gli insediamenti di questi aborigeni (abitanti dei monti) entrarono nell'orbita commerciale delle poleis costiere (Gela, Akagras, Siracusa) e, nei contrasti egemonici tra di esse, restano distrutte (Crasto, 430 a.C.) o risorsero con nuove colonizzazioni (Caulonia IV sec.) fino ad essere definitivamente annientate, con le guerre servili (III e II sec.), dai Romani che rivoluzionarono l'assetto territoriale trasferendo nelle pianure le basi logistiche dello sfruttamento del suolo e dei trasporti: "massae", "mansiones" e "villae" (fattorie, masserie, villaggi), abituri sparsi e le stationes (fondaci di sosta).

Del periodo romano abbiamo anche la citazione di Cicerone dei Petrini, vessati anch'essi da Verre e, sia per la vicinanza topografica con gli altri centri citati, **Assoro** e **Agira**, sia per la peculiare vocazione cerealicola di questo

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

territorio, anche questo **toponimo** (nome di luogo geografico) latino di Petra potrebbe qui ricercarsi.

Si conservano oggi i nomi di due contrade: Petra di l'umu e Petrificili, nel quadrante sud orientale del territorio.

Sito archeologico ~ Runzi

E' l'unico **sito archeologico di Pietraperzia** che sia stato oggetto di scavi che hanno portato alla luce un tratto di via urbana ed un certo numero di vani residenziali.

Potrebbe trattarsi di una "mansio" rustica, ma, nei pressi, un **emiciclo** (**elemento di forma semicircolare**) di sessanta metri di diametro, recentemente venuto in evidenza dopo l'estirpazione di un frutteto, può fare anche ipotizzare la presenza di una struttura urbana.

L'alto medioevo

La decadenza dell'impero romano portò ad uno spopolamento quasi totale della regione ed anche la presenza bizantina era limitata a piccoli nuclei di avvistamento autosufficienti di soldati contadini detti stratioti, che a Pietraperzia si presume occupassero il castello, dove rimangono tracce di affreschi di una chiesa rupestre.

Nella conquista araba, è da **Pietraperzia** (Agar – al – matcub) che Ibn Abbas si muove per attaccare **Enna** (827) ma non rimangono tracce di costruzioni, se non, forse, la cisterna a 4 bracci ogivali ricavata entro la roccia del castello e rivestita da un intonaco impermeabilizzante dal peso e dalla durezza quasi metallici.

La presenza araba fu numerosa di berberi agricoltori che poco si fuse con la popolazione latina e greca ed andò ad occupare casali sparsi nel territorio: Regaldesi, Rancitito, Casazze, Saraceno, San Giovanni, e venne scacciata dai latini verso la costa sudoccidentale già nel 1160, un secolo prima della espulsione ordinata da Federico II.

Il Tardo Medioevo

Il Castello Barresi

Il **castello di Pietraperzia** fu costruito dai Normanni guidati dal Conte Ruggero alla conquista della Sicilia, negli anni precedenti la presa di Butera (tra il 1072 e il 1088) sulle rovine di una fortezza araba espugnata. Su quelle rupi a strapiombo dominanti la **valle dell'Imera** dove già in precedenza i Bizantini, i Romani, i Siculi e molto prima i Sicani, avevano eretto opere di difesa, di culto e di misurazione astronomica, furono le numerose **grotticelle (tombe castellucciane)** scavate sulle pareti rocciose a fare denominare il castello e il luogo come Pierre - percèe, oggi Pietraperzia.

Il Castello Barresi di Pietraperzia (EN)

Dopo un transitorio periodo di disponibilità demaniale, necessaria per l'importanza strategica all'opera di pacificazione, il **Castello** e la piccola terra (abitato), furono assegnati con investitura feudale al milite francese Abbon de Barrès.

Il geografo arabo Edrisi, esploratore al servizio di re Ruggero II, descrive nel 1143 Pietraperzia come "...forte castello e valido fortilizio, con confini estesi, contrade prospere ed acque abbondanti".

La discendenza Barresi ebbe confermata sempre l'investitura della dinastia normanno - sveva, estese il dominio al vicino territorio di Barrafranca dopo la definitiva espulsione degli arabi (1160) e ingrossò il piccolo borgo che, nel 1277 aveva 226 abitanti.

Nei successivi decenni il castello svolgerà appieno la sua funzione militare, quale teatro di operazioni nella lunga, torbida e sanguinosa contesa tra angioini e aragonesi per il dominio della **Sicilia**, giocata di fatto dai feudatari siciliani, nella velleitaria aspirazione di conseguire la massima indipendenza, che già aveva procurato guerre durante il regno di Guglielmo il Malo.

La famiglia Barresi si schierò quasi sempre da parte angioina e, nel 1268, il castello fu piazzaforte dell'esercito francese per la conquista di **Caltanissetta**, **Naro**, **Aidone**; ma anche dopo il sopravvento aragonese, i Barresi riuscirono, con un sottile gioco diplomatico tra diversi componenti della famiglia, a mantenere il potere, divenendo anche con Abbo III, reggenti del **regno di Sicilia** in una magistratura a quattro, all'indomani del Vespro (1282) e fino all'arrivo del re di Aragona, Pietro III.

Nella guerra tra Giacomo II e Federico, figli di Pietro, Pitraperzia tenne ancora la parte filo-francese di Giacomo II, ospitando l'esercito che aveva facile gioco in rapide incursioni nella Sicilia orientale; ma le sorti poi volsero a sfavore e, nel 1298, il castello fu assediato da Manfredi Chiaramonte, preso "per fame e per sete alla presenza di Federico" e poi dato alle fiamme e incamerato al regio demanio.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

I Barresi, Giovanni, Matteo e Fulcone, andarono esuli a Napoli.

Ne rientrarono in possesso nel 1320, come dono di nozze della regina Eleonora d'Angiò, destinata sposa di Federico con la pace di Caltabellotta del 1302, fatto alla sua damigella Ricca La Matina andata sposa di Abbo IV.

Il castello viene quindi ricostruito, del vecchio restavano le **torri angolari**, il mastio, nel nuovo stile gotico - catalano che ancora vediamo, e si arricchisce via via nei secoli di pace coloniale sotto gli spagnoli alla fine del medioevo, perdendo l'austero carattere militare, con la costruzione del palatium su tre livelli in rigorosa simmetria di facciata a nord, ed in fastosa armonia dei lati della corte centrale, tale da essere annoverato (**Calandra**) tra i più significativi esempi di rinascimento siciliano.

La famiglia conserverà un ruolo influente nella politica siciliana: nel 1348 Abbo IV è capitano del senato ovvero della rappresentanza siciliana alla corte aragonese, ed il feudo assumerà il rango di marchesato (1510, da Carlo V) e poi di principato (1564, da Filippo II).

Si manifesta l'apertura alle arti e alla promozione dell'economia.

Giovanni Antonio I acquista per la piantagione 12000 olivi; Giovanni Antonio II accoglie una colonia di greci epiroti guidati dall'archita Cagno e, con esenzioni fiscali (barra-franca) favorisce la **colonizzazione di Convicino** da parte dei profughi della costa sud (Gela e Licata) tormentati dalle incursioni piratesche; è tra i primi, nel 1498, a concedere i Capitoli, una sorta di costituzione dei diritti dei vessalli.

I Gagini, e forse Francesco Laurana, lavorano nel castello e nella chiesa-madre; il soffitto ligneo della cappella di S. Antonio riporta i versetti biblici in lingua volgare siciliana a commento delle raffigurazioni; umanisti come Lorenzo Valla e Matteo Scobar vengono per insegnare; si esegue e si compone a corte musica madrigalistica; la torre del puntale ospita un osservatorio astronomico; si produce opera di stampa; Antonio Pietro acquista nel 1498 un'ancona (grande quadro da altare, con immagine dipinta su tavola) in maiolica di Andrea della Robbia.

Nella sua funzione istituzionale il castello viene anche adibito, per disposizione vicereale (riportata in Atto Not. Catalano 23/3/1486), a **carcere mandamentale**.

L'estinzione del ceppo Barresi, alla fine del secolo XVI, segna l'inizio del declino dell'edificio, con il trasferimento delle sede curtense da parte della famiglia Branciforti di **Mazzarino**, impegnata in nuove colonizzazioni.

Con l'abolizione della feudalità, nel 1812 comincia il degrado dell'abbandono: in affitto al Comune dopo il 1860, quale carcere circondariale, un estenuante battibecco con la proprietà (P.pi Lanza di Trabia) fu pretesto per l'omissione della manutenzione elementare finché anche la sospensione della custodia, agli inizi del novecento, consentì il dilagare del saccheggio dei materiali da costruzione.

Gli stessi proprietari trasferirono le insegne, gli arredi, le opere d'arte ed anche gli elementi architettonici di maggior pregio (portali, finestre, paramenti lapidei), mentre il Comune mozzò le 2 torri dell'accesso per cautelare un serbatoio dell'acqua potabile costruito in adiacenza (1930 – 1950).

Quanto rimane è tuttavia degno della massima attenzione, trattandosi di uno dei maggiori esempi di **architettura castellana della Sicilia**, come riconosce il Turchetti (**Guida ai Castelli di Sicilia**, Palermo 1997).

E' tuttora ben leggibile l'impianto e l'entità (mq. 3467 di area della cinta interna, di cui mq. 800 circa ancora coperti), nonché l'eventualità di recupero di importanti elementi architettonici dispersi nell'area circostante (o trasferiti).

I Pavimenti in maiolica

Del periodo di grande splendore della famiglia Barresi, nello scorcio del sec. XV con Giovanni Antonio II e Matteo, e nel sec. XVI, culminato con le nozze dell'ultima rappresentante, principessa Dorotea, con il Conte di Castiglia Giovanni Zunica Requens (1572) , ambasciatore presso la Santa Sede e poi Viceré, c'è testimonianza anche nei rari e preziosi pavimenti in maiolica monocroma blu di cobalto su fondo bianco, di provenienza iberica e in parte di fabbrica siciliana.

La campionatura, che costituisce forse il più importante fondo documentario di maiolica pavimentale tardo medievale e rinascimentale in Sicilia, fu donata nel 1894 al museo nazionale di Palermo dal proprietario del castello, Principe di Scalea

in occasione della mostra "**Sicilia e la Corona di Aragona**" sono stati presentati al pubblico, in cospicuo numero e straordinaria varietà di repertorio, quadrella e figure zooforme ed ornati floreali e vegetali della tradizione ispano-moresca, poi assimilata ed evoluta dalle officine siciliane, che andranno ad arricchire la Galleria Regionale della Sicilia a Palazzo Abatellis.

Ancora in loco, sono interessanti dei residui seicenteschi nel Palazzo del Governatore, e nella chiesetta della Cateva, dove rimane anche traccia di forme provenzali del XIV secolo.

I graffiti del castello

Se la corte aveva assunto lo splendore dei principati rinascimentali, viceversa le condizioni della popolazione dovevano essere oltremodo dure se, in seguito a sollevazioni guidate da un verto Paolo Perdicaro, ottennero nel 1498 i Capitoli, una sorta di carta costituzionale in 37 articoli in cui più che di diritti si parla di doveri, la cui trasgressione comportava l'imprigionamento, e tra tutti il più curioso è quello che esenta dal pagamento della pigione della prigione colui che rinunci ad avvalersi del giaciglio.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il castello aveva una vera e propria segreta, sotto i vani del lato nord della corte, ma anche a seguito della destinazione a carcere mandamentale nel 1486, diversi altri locali sotterranei dovettero essere adibiti a prigione.

E' in questi che troviamo, incisi nei muri di gesso, graffiti opera dei prigionieri di grandissimo interesse non solamente storico, giacché datati allo scorcio del XV e alla prima metà del XVI sec., ma di grande valore iconografico e semantico. Una serie, opera probabilmente di un prigioniero illirico (guardando al costume di una figura sacerdotale e ad una scritta Ragusa, e potrebbe trattarsi dello stesso epirota Cagno) è data da rappresentazioni di soggetto religioso di un culto esoterico, in cui la croce ha doppia traversa e l'altare entra a fare parte di una cosmogonia di simboli dei fattori naturali tra cui è dominante la figura dell'uccello-pavone. Più immediati quelli che ricoprono interamente le pareti e la volta della segreta, e riportano oltre numerose date, scudi araldici, nomi, volti, e figure animali delicatissime di cervi.

Il comune ha propiziato lo svolgimento del rilievo da parte di una società specializzata e presto sarà possibile offrire questo patrimonio alla riflessione degli studiosi.

Il brigante Testalonga

In questo clima si inserisce la figura, storica e leggendaria, del brigante Testalonga, contadino di nome Antonio Di Blasi che, per la gravità dei soprusi subiti da parte della dispotica guardia baronale si diede alla macchia, aggregando potenti bande che in pochi anni finirono per assumere il controllo dell'economia granaria su buona parte dell'isola, ma sempre, almeno negli intenti del capo, col fine di soccorrere i deboli ed umiliare gli avari.

Fu ucciso dall'esercito nel 1767 ed era nato nel 1721, ma rimase per oltre un secolo ad esaltare la fantasia nella letteratura romantica europea e nelle strofe dei cantastorie.

Pietraperzia rinascimentale

Chiesa della Madonna del Rosario

Fu costruita nei primissimi anni del 1500 per volontà del marchese Matteo Barresi. Si offre, benché attualmente spoglia e in stato di abbandono, come opera di architettura classica rimarchevole per l'attualità rispetto all'evoluzione del rinascimento in Italia centrale, libera cioè da ogni reminiscenza gotica e con il grande risalto dato alla copertura a cupola.

Qui, quanto nei portali in marmo della Matrice e della cappella del **Castello**, si manifesta la presenza di un Gagini; non Domenico, che fu pure allievo di Brunelleschi, ma forse il nipote Fazio, figlio di Antonello, che in Toscana compì gli studi e conobbe le teorie di Francesco, di Giorgio Martini e di Vitruvio.

La spazialità della pianta centrica ne fa la più bella **chiesa di Pietraperzia**, il cui confronto regge solo l'emozione mistica che può suscitare la piccola Cateva, ma l'origine dell'impianto a croce-greca può essere anche dipesa da un fenomeno sociale verificatosi nel corso del '400, ovvero la diaspora della fazione greca, i Nicoleti, cacciati dai centri della regione nordorientale (Nicosia in particolare), ed i donativi di queste famiglie, anche cospicue, che possono aver influenzato la scelta.

Per il resto il corredo è molto semplice, eccetto l'altare maggiore a tarsia policroma. Un'acquasantiera a piede in pietra arenaria ed una più piccola in calcare bianco con lo stemma dei Barresi con la tipica mano che la regge, un'altra in arenaria a coppa profonda; la tribuna sopra l'ingresso, il **pavimento di quadri d'alabastro** e residui di maioliche settecentesche in sacrestia; il commovente campanile in gesso (di costruzione vernacolare successiva) con strettissima scala a lumaca ed una **campana di Burgio** del 1639; la facciata, luminosa per la tesa superficie inquadrata da lesene cantonali di ordine dorico sormontate da trabeazione e timpano in lieve aggetto, presenta un portale ad architrave sormontato da un fastigioso poco rilevato con il fregio dell'ordine dei domenicani, ed in alto un finestrone, oggi cieco, in corrispondenza verticale.

Palazzo del Governatore a Pietraperzia (EN)

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il tutto è per la prima volta giocato nel vivace accostamento cromatico dei materiali lapidei locali, il giallo dell'arenaria ed il bianco del calcare e dell'intonaco a gesso con inserti di colore azolo a sottolineare le partiture architettoniche.

Il tetto di coppi con l'incrocio dei bracci rotondi intorno al tamburo è visibile solo dalla torre dell'orologio del Comune.

Il **quadro della Nunziata** appartenente alla chiesa più antica che questa sostituì è ora conservato in un'altra parrocchia.

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Il Barocco

A partire dalla fine del XVI sec. e con l'estinzione della famiglia Barresi, il feudo principesco iniziò ad essere smembrato in feudi minori (erano 14) e contrade (tenute più piccole), e così oltre 50 famiglie patrizie vennero ad insediarsi dando luogo alla costruzione di palazzi lungo le linee d'espansione dell'abitato (via Garibaldi, via Castello – San Francesco, via Tortorici – Cremona), che seguiva la crescita della popolazione che, con andamento costante, culminerà nei 15000 abitanti del 1951.

La **caratterizzazione architettonica** più evidente di questo tessuto edilizio, comunque pregevole e con un carattere suo, proprio per l'impiego del gesso quale legante della muratura, sono i mensoloni figurati che reggono i balconi. Si conservano soltanto 5 esempi maggiori, tra cui particolarmente bello è il **Palazzo Bonaffini** in via Garibaldi, ma il più rappresentativo è il cosiddetto **Palazzo del Governatore**.

Il Palazzo del Governatore sorge nel nucleo più antico dell'abitato occupando l'angolo inferiore di un vasto isolato che comprende, al suo interno, ampie porzioni di giardini terrazzati seguendo il perimetro di una cinta antemurale del castello.

Con le facciate d'angolo delimita due slarghi, il piano del Carmine e la salita Governatore, che sono i **centri di irradiazione degli antichi quartieri** "matrice o cava", "terruccia" e "montagna".

Questo ruolo urbanistico di cerniera è ancor oggi la chiave della sua importanza, in quanto è da ciò esaltata la schietta **monumentalità dell'architettura**, che da più punti, ed in specie arrivando da via Tortorici, acquista un emozionante risalto prospettico di insieme, ed in particolare di grande pregio dato dal sistema della balconata d'angolo a secondo piano.

Le quindici mensole sono scolpite a figurazioni allegoriche la cui caratterizzazione grottesca è più misurata rispetto all'usuale eccesso del **barocco siciliano**, e questo, insieme alla qualità della pietra locale, diversa per tonalità e grana da quella di Bagheria o di Noto, configura un linguaggio autonomo; è particolare anche la disposizione a raggiera intorno ad un unico fuoco in cui si ricerca anche un effetto anamorfico che permette di coglierne la visione di insieme anche in allineamento.

All'interno un androne ipostilo a crociere, con le colonne attualmente inglobate in murature successive, un portalino architravato in alabastro, resti di maioliche del XVII sec..

Il paesaggio rurale di Pietraperzia (EN)

Al cessare dell'ordinamento feudale (1812), il governo borbonico avviò un inventario catastale dei terreni comunali e quello di Pietraperzia, ad opera del regio agrimensore di Vincenzo Di Lavore e con data 1829, è una tavola di pergamena (120X80) a china colorata, che rappresenta in minuzioso dettaglio l'ordinamento dei 14 ex feudi, e di ciascuna contrada e terra, con colture arboree molto diffuse, opere idrauliche e sei mulini ad acqua: un territorio prospero e fiorente.

Questa situazione si manterrà per tutto il corso dell' '800 e la prima metà del '900, con poche modifiche date dalle divisioni ereditarie e dalle emergenze di una diffusa classe media e proprietaria diretto-coltivatrice (**burgisatu**).

Uno spaccato sulla società borghese di quel tempo è dato dalle **poesie satiriche** di Francesco Tortorici Cremona (**Don Cicciu Cudazzu**). Le condizioni dei lavoratori sono legate all'andamento stagionale più o meno favorevole e le situazioni di carestia sono risolte all'interno del rapporto di dipendenza, sempre entro binari di orgogliosa dignità.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Pietraperzia sovvenzionò Garibaldi per la presa di Roma, ma i **fasci siciliani** del 1896 ebbero una forte adesione che procurò l'incendio degli archivi comunali e l'uccisione di otto dimostranti.

Il contraccolpo del secondo dopoguerra a Pietraperzia non è immediato: le lotte contadine, violente nella vicina **Mazzarino**, qui sono episodi di pochi giorni. Il feudo viene ugualmente frazionato, quel poco che era sfuggito alle donazioni tra parenti, ed è la parte più scadente e improduttiva.

Tra il 1958 (**firma del Trattato di Roma**) e il 1961, circa la metà della popolazione prende la via dell'emigrazione.

La natura a Pietraperzia (EN)

Il paesaggio colpisce per la sua luminosità, che, per l'andamento collinare aperto, si rafforza per la riflessione della luce sui versanti e nelle creste di calcare bianco (puntare), che definiscono linee di orizzonte percepibili e nette, mai così vicine da essere oppresse.

Al di là di queste quinte rassicuranti, dai punti più alti, l'orizzonte sfuma a sud verso la costa di Gela ed è raccolto a nord dalla barriera delle Madonie, mentre oltre il massiccio di Enna affiora ad est il cono innevato dell'Etna.

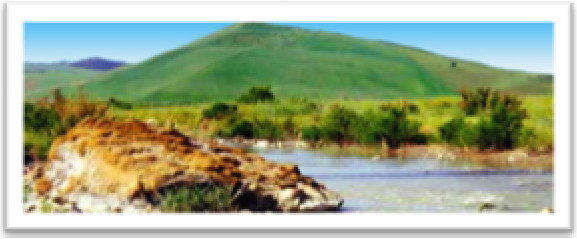
L'aria tersa lascia risalto ai colori, il verde brillante della nuova **vegetazione invernale**, le vaporose manifestazioni primaverili della ferula azzurrastra e dell'euforbia, l'arancio della calendula, l'azzurro della borragine e delle cicorie, il giallo delle senapi e del margheritone fior di maggio, i marroni e i grigi a effetti grafici dei campi arati, ma la maggiore sorpresa per il forestiero è il giallo delle stoppie di grano in estate, in sano estenuato riposo. Da vicino osserviamo i ciuffi di crochi ai primi acquazzoni di ottobre, l'esuberante vigore degli embrici di asfodelo nelle tiepide esposizioni pomeridiane di gennaio, il soffice rosa-burro dei grappoli di pistacchi a maturazione, lo smalto vermiglio dei melograni appena formati in giugno, la nuvola bianca e orgogliosa del mandorlo fiorito e, per chi ha il terzo occhio, l'apparizione dei funghi.

Di interesse botanico sono i versanti nord del rilievo roccioso (sempre sul puntare), dove si conservano lembi di macchia mediterranea a leccio, ricchi di arbusti sempreverdi e specie aromatiche, con endemismi dell'astragalo e dell'ophiris, in climax concomitante delle fasce climatiche del lauretum caldo e freddo.

In questo habitat trova rifugio una certa varietà di **fauna** anche rara, come la coturince, l'istrice, il riccio, alcuni rapaci diurni e notturni (**poiana, gheppio, pellegrino, barbagianni, gufo r.**) e resistono il rospo, la rana in diverse specie, la lucertola, il ramarro, la biscia, la volpe, la faina, il topo quercino.

Coniglio e lepre si diffondono poi nelle distese di seminativi a valle.

Il territorio comprende parte della **riserva ornitologica del Fiume Himera meridionale e di Monte Capodarso**, orientata alla tutela dell'avifauna di passa: aironi ed anatidi nei mesi autunnali, ed in estate nidificano il gruccione, il martin pescatore e, da poco, il cavaliere d'Italia. Nell'area prossima a monte la ghiandaia marina e l'upupa.



Riserva Naturale del Fiume Imera - Sicilia

Nel fiume si sta reinsediando l'anguilla, dopo la chiusura della miniera di sale i cui scarichi inquinanti avevano fatto estinguere anche la vegetazione ripariale, e si osservano piccole colonie di gallinella e di folaga.

Le gru fanno rotta, in aprile, sopra il paese verso est, e sostarono nel '98 una notte al castello.

Gli allevamenti bovini al pascolo brado popolano i quadranti a nord, quelli di pecore e capre attraversano il rimanente territorio.

L'architettura minore in gesso

L'impiego del gesso come materiale da costruzione (e non solo come intonaco o stucco per le finiture interne) è tipica dell'altopiano gessoso-solfifero della Sicilia centro-meridionale, e questa continuità sostanziale fra la natura del suolo e l'opera, dà luogo a una delle più compiute affermazioni fra le architetture regionali, coniugando l'economia della materia prima auto prodotta con l'appropriata soluzione alle esigenze abitative di questo areale climatico.

La plasticità e la versatilità del materiale consentiva poi grande varietà ed armoniosità di forme, a partire dalle volte, (a botte, spesso lunettata, a crociera, a padiglione); gli archi, a sesto pieno o acuto, contrastati talora da massicci

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

speroni esterni (cardapuna); le scale, in forme anche ardite per spessori ed auto portanza all'esterno, e molto diffuse e caratterizzanti quelle esterne (astricu); gli arredi fissi delle case: le mensole, lineari od angolari (sullacche), i sedili, usati come letti (tucchieni), le rastrelliere per gli orci dell'acqua (quartararu), le cucine a legno (tannura) e via dicendo.

I tetti avevano orditura semplice di travi parallele di legno grossolanamente asciato (pioppo, pino, olmo, olivo) e piano di appoggio delle tegole realizzato con canne, annodate con steli di piante acquatiche e coperti da sottile strato di gesso, il che assicurava una buona coibenza termica.

La copertura era a doppio strato di coppi di terracotta (canala) di fabbricazione locale (fornaci del ciaramitaru). Per gli infissi veniva usato il cipresso o il pino, coperto alla base delle porte di lamiera (allannatura) chiodata a rombi.

La dimensione di porte e finestre era in ogni caso piccola, per esigenze di economia, di difesa e di equilibrio termico, dando luogo ad una configurazione architettonica fortificata.

A tale proposito va notata la presenza, accanto alle porte di accesso, da entrambi i lati, di feritoie strombate che consentivano di sparare sugli assalitori.

Le pavimentazioni al piano terreno erano di selciato (agghiancata) con basole di calcare e ciottoli di fiume, o anche di semplice gesso o terra battuta. Le scale interne ed il vano (o i vani) al piano superiore erano pavimentati in terracotta locale (madùna) quadra di piccole dimensioni (ca 14 x 14 cm.).

Ve ne sono ancora centinaia disseminate, a caratterizzare con la loro dolce o cupa presenza il paesaggio rurale, ma tutte in abbandono per la moda del frainteso progresso di scimmiottare il monotono modello del villino suburbano padano o nord-americano.

Il Clima a Pietraperzia (EN)

Piove davvero molto poco: 65 giorni l'anno, ed almeno una volta in modo torrenziale, alla fine dell'estate o in autunno.

La neve ogni tanto si ferma, il caldo invece si ferma parecchio: da maggio ed ottobre il cielo è inesorabilmente cristallino, senza veli di umidità, spietato, estremo, estenuante. Ma l'estate bisogna saperla prendere, includendo la pausa meridiana del programma, e muovendosi di mattina e di sera, vestendo di lino del Nilo che le camicerie dei paesi vicini possono confezionare a misura.

Le serate invece sono fresche, anche da pullover; le zanzare quasi inesistenti.

I tramonti, sullo sfondo del paese, sono spesso superbi.

Le ricorrenze a Pietraperzia (EN)

Abbiamo descritto gli sfondi, passiamo ora alla gente presente, che è poca perché molti sono partiti per lavorare fuori.

Nel 1776 Frate Dionigi, lo storico a cui si deve l'opera di importanza fondamentale per la testimonianza del suo tempo e l'esegesi dei tedeschi antichi (relazione critico-storica della prodigiosa invenzione di una immagine di **Maria SS. chiamata comunemente della Cava di Pietraperzia**), commenta così il carattere degli abitanti:

> *"...d'una mente facile ad apprendere qualsivoglia cosa, benché difficile, e la mancanza della coltura fa che non tutti sieno rinomati. Eglino son troppo colerici, benché quanto tardi alla vendetta, altrettanto facili alla pietà. Universalmente sono travaglianti e nemici dell'ozio: però la maggior parte di coloro dai quali si potrebbe sperare qualche bene, son troppo, inclinati all'ozio, d'onde viene che non son di buon gusto, né d'un dilicato discernimento e non curano le glorie e i vantaggi propri non che della Patria".*

A distanza di due secoli l'analisi appare ancora pertinente, fatte le proporzioni con l'aumentato numero di "coloro dai quali si potrebbe sperare qualche bene" ovverosia dei benestanti, il paese appare immerso in una beata tranquillità.

In paese la religione è ancora molto sentita, ed oltre alla messa della domenica, sempre affollata ma solo in due delle 13 chiese, ci sono ricorrenze religiose speciali per tutto l'anno, per devozioni ai Patroni e ai Santi protettori delle categorie artigianali.

La più importante però è quella del venerdì Santo, ed è anche la più caratteristica ed originale: si chiama "lu Signuri di li fasci" e, tra le processioni penitenziali della settimana santa in Sicilia, è singolare per la suggestione catartica che riesce ad evocare. La rappresentazione è astratta: più di trecento fasce di lino, che trattengono l'alto pennone del crocifisso, si muovono attraverso le strade, le discese, gli slarghi del paese con maestosità. Assumendo i sembianti di un essere fantastico e indefinibile.

Ma è il segno corale di una comunità che si muove in sapiente coordinazione.

Altre **feste**, a partire dell'**Epifania**, sono:

- la **Candelora**, il 2 febbraio, in onore di San Biagio (San Vilasi);

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

- **il Carnevale e le Ceneri**, ottenute dalla bruciatura dei ramoscelli d'olivo benedetti avanzati dalla Domenica delle Palme;
- **San Giuseppe**, con la rappresentazione in costume della fuga in Egitto;
- la **settimana santa**, che culmina con l'incontro (lu 'Ncontru) tra la Madonna e Cristo risorto il giorno di **Pasqua**;
- **San Vincenzo Ferreri**, seconda domenica dopo Pasqua, patrono dei muratori e dei tecnici edili. La sera volo di piccole mongolfiere;
- il mese di maggio, interamente dedicato alla **Madonna della Cava** ed unico mese di apertura della chiesetta sotterranea della Cateva, visitata dalle ragazze da marito per la recita pomeridiana del rosario in dialetto;
- in giugno il **Corpus Domini**, con le prime comunioni e le cresime in gruppo;
- **San Calogero**, ex voto di pane benedetto nella chiesa di S. Nicola;
- il mese di agosto con le 2 feste patronali, la **Madonna della Cava e San Rocco** (fuochi di ferragosto);
- la prima domenica di ottobre è la **Madonna del Rosario**, con due o tre giorni di fiera;
- in dicembre, tra il 12 e il 13, **Santa Lucia**, con la sagra della cuccìa (frumento bollito e condito);
- dal 16 al 24 dicembre la **Novena di Natale**, con i canti pastorali (ora per lo più sostituiti dalla Banda Musicale, o più propriamente dal simpatico Gruppo Folk) in giro per il paese presso le case che, alla porta d'ingresso sulla via (la vanedda), hanno allestito altarini di fogliame ed **arance**.

Avevamo dimenticato San Giovanni, il 24 giugno, con pellegrinaggio alla chiesetta campestre vicina alla sorgente che dava acqua all'abitato, aperta solo quel giorno dal Signor Bonaffini che ne è proprietario e che la persevera, con la sua famiglia, dal 1824; in questa occasione gli adolescenti preparano "u lavuriddu", facendo germogliare in piccoli vassoi, il grano, e questi campicelli di erba adornano l'altare: questo, come rito iniziatico, è antichissimo in coincidenza con il solstizio d'estate.

Poi c'è ancora San Martino l'11 novembre, con i mostaccioli di vino, e San Nicola di Bari, protettore del paese fino al 1624, ed anche devozioni al di fuori del paese quali il pellegrinaggio a San Filippo Neri ad Aidone – distante circa 40 KM – nelle ore nottume del 1 maggio. Questi avvenimenti coinvolgono un po' tutti, con rituali preparatori che durano settimane, per gli appartenenti alle diverse congregazioni o parrocchie impegnati a fare più bella la festa, che regolarmente culmina, a tarda serata, nei fuochi d'artificio.

Soggiorni e week-end a Pietraperzia (EN)

Soggiorni in week-end con pernottamento in hotel o in alloggi rurali (rustici arredati con servizi autonomi).

1° giorno:

- Ore 10: Arrivo e sistemazione;
- Percorso rituale naturalistico, etnografico: Megalitismo Preistorico in contrada Seggio Balate, Tomba dello stile Thapsos, Monte Grande, Santuario della fecondità;
  - ✓ I° Sarcella, Vigna d'Ascari, Musalà, Serra;
  - ✓ II° Fastuchera, Krastos, S.I.C. "Contrada Caprara";
- Pranzo in paese rientrando da Serre;
- Pausa pomeridiana;
- Visita al Castello Barresi;
- Cena in ristorante o in fattoria masseria con intrattenimento musicale.

2° giorno:

- Visita ad un Màrcato;
- Percorso etnografico: Piramide Cirumeddi, Favolisi, Fiume Himera (Arcieri-Mulino), le Carcare;
- Pranzo: alle Carcare o in fattoria masseria;
- Pausa;
- Shopping;
- Rientro.

Visita del Centro Storico

Arrivo e partenza in pullman

I° Itinerario turistico a Pietraperzia:

- Piazza Santa Croce
- Piazza della Repubblica
- Chiostro dell'Ex Convento Santa Maria (P.I.T.)
- Piazza V. Emanuele
- Via La Masa:
  - ✓ Palazzo Bonaffini
- Via Garibaldi
  - ✓ Palazzo Tortorici
- Piazza Matteotti:
  - ✓ Chiesa del Rosario
  - ✓ Municipio
- Chiesa Madre

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

- Chiesa ipogea da Cateva
- Palazzo del Governatore
- Ex Convento del Carmine
- Visita del Castello (XI – XVI sec.)
- Pranzo
- Quartiere Manniri
- Piazza San Francesco

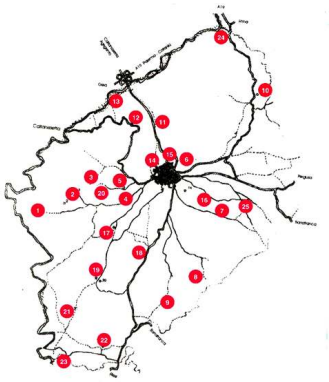
II° Itinerario turistico a Pietraperzia:

- Piazza Belvedere
- Terruccia
- Belvedere su Rocche
- Via Vavalucio
- Via Testalonga:
  - ✓ Brigante Testalonga
- Chiesa Madre, Cateva
- Via Cateva:
  - ✓ Largo Carmine
  - ✓ Palazzo del Governatore
  - ✓ Via Governatore scorcio Belvedere e Torre
- Visita del Castello (XI – XVI sec.)
- Via Delilella:
  - ✓ Scalinata La Masa (Pal. Delilella),
  - ✓ Via Garibaldi (Palazzi Bonaffini e Tortorici)
  - ✓ Piazza Matteottii, (Rosario, Municipio)
- Pranzo
- Piazza Santa Croce

25 luoghi da visitare

1. Monte Grande
2. Cuddaru di Crastu
3. Tornabè - Fastuchera
   S.I.C. Contrada Caprara
4. Balate seggio rituale, Serra di Marpio
5. Rancitito, Necropoli
6. Rocche - Aratato
7. Sito archeologico Runzi
8. Cirummeddi
9. Favolisi
10. Masseria Marcato Bianco
11. Mulino ad acqua Chianiola
12. Masseria Minniti e Parcazzo
13. Riserva Naturale Orientata valle dell'Himera Meridionale (Sito esterno)
14. Quartiere Manniri
15. Castello Barresi
16. Querce di Don Cola
17. Miniera Musalà
18. Carcare del gesso
19. Masseria Vigna D'Ascari
20. Montagna di Cane, Miniere
21. Borgo Mandra Tonda
22. Masseria Arcieri
23. Mulino Arcieri
24. Mulino Marcato Bianco
25. Satuario Madonna della Cava

Vedi i riferimenti numerici rappresentati nella cartina per risalire alla collocazione del luogo da visitare.



Cartina di Pietraperzia - Guida turistica

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Centuripe - "La Taormina dell'entroterra"

ITINERARIO TURISTICO: Pietraperzia, Piazza Armerina, Morgantina, Centuripe

http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano1.htm

La cittadina di Centuripe (EN) è pittorescamente arroccata su un sistema montuoso (730 s.l.m.m.) che si erge maestoso a metà strada tra Catania ed Enna.

Dalla sommità, il panorama è dominato dall'imponente mole dell'Etna e lo sguardo spazia sulle vallate fluviali circostanti (valli del Salso, del Dittaino e del Simeto) e sulla **Piana di Catania** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/arancia-rossa-siciliana.htm), fino alle **catene montuose degli Erei e dei Nebrodi** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/parco-nebrodi-sicilia.htm), per il raggio di una cinquantina di chilometri. La popolazione è di 5.800 abitanti. L'economia è a carattere prevalentemente agricolo e artigianale, ma cominciano a farsi strada anche settori legati al terziario.

Una delle monete antiche

Centuripe, oltre alle bellezze paesaggistiche, che ne fanno una sorta di **Taormina dell'entroterra**, offre anche notevoli resti archeologici. Fu fondata dai siculi verso l'VIII secolo a.C. e da allora fu abitata senza soluzione di continuità fino al XIII secolo d.C., quando venne distrutta da Federico II di Svevia e rifondata tre secoli dopo. L'impianto urbano, pertanto, con le sue pittoresche viuzze pensate per una viabilità a trazione animale, è ancora quello cinquecentesco.

Mosaico Architettura romana in Sicilia

Il periodo di maggiore floridezza della **città antica** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/lago-di-pergusa.htm) fu raggiunto sotto il domino romano tra il III e il I secolo a.C. Sappiamo, da Cicerone e da altre fonti antiche, che i centuripini intrattenevano relazioni privilegiate con l'Urbe.

Relazione, questa, che certamente influenzò in positivo la vita economica locale. In età imperiale, tra il I e il III secolo d.C. vi sorsero numerosi monumenti pubblici, tuttora conservati, che assieme a quelli di **Taormina**, **Catania** e **Siracusa** costituiscono le tracce più consistenti dell'**architettura romana in Sicilia**.

Lungo il corso dello **fiume Simeto**, ad esempio, si possono ammirare i resti di un imponente ponte che affascinò già i

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

viaggiatori del '700. All'interno o ai margini dell'abitato si conservano i resti, possenti, di altri monumenti di età imperiale (I-III sec. d.C.): due mausolei ("Castello di Corradino" e "Dogana"), almeno due edifici termali ("Acqua Amara" e "Vagni"), una grande cisterna in muratura, muraglioni di terrazzamento, una struttura ("Panneria") di cui non si conosce l'esatta destinazione, un complesso architettonico in cui veniva celebrato il culto di Augusto con una stanza mosaicata e numerose statue della famiglia imperiale ora esposte nel vicino **Museo Archeologico**.

Museo Archeologico di Centuripe

Nello stesso museo, sono esposti anche i reperti provenienti dalla collezione comunale, da scavi ed esplorazioni del territorio. Al piano terra si possono ammirare i resti raccolti in alcuni siti preistorici disseminati nel territorio. Spicca un volto, risalente a circa sette millenni addietro, che si può considerare una delle prime rappresentazioni umane della Sicilia orientale.

Statua in marmo di grandi dimensioni che si trova al Museo Archeologico di Centuripe

Seguono i reperti della città ellenistica (III-I secolo a.C.), tra i quali va fruita con particolare attenzione la ricostruzione di una bottega di ceramista con gli strumenti originali dell'epoca. Nello stesso piano, infine, sono esposte le **statue in marmo** provenienti dal citato complesso in cui i **sacerdoti Augustales** officiavano il culto dell'imperatore e quelle della collezione comunale con una **testa colossale dell'imperatore Adriano**.

La statua dell'Imperatore Adriano di Centuripe all'interno del Museo Archeologico (SICILIA)

Al piano ammezzato sono esposti altri reperti legati alla vita e alle attività della città antica (commercio, **produzione dell'olio**, ...). Al piano superiore quelli recuperati nelle tombe degli antichi abitanti del luogo, databili tra l'VIII e il I secolo a.C., con la ricostruzione di una sepoltura "a camera".

ITINERARIO TURISTICO: Pietraperzia, Piazza Armerina, Morgantina, Centuripe

http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano1.htm

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Alcuni articoli sul territorio siciliano

Agrigento - La civiltà dal passato al presente

Le collezioni del Museo di Sicilia: più di 5600 reperti, dalla preistoria al periodo ellenico.

Il **Museo archeologico regionale di Agrigento,** ubicato in contrada San Nicola, in una zona corrispondente all'antica agorà, va oltre la sua funzione di custodia di antichi e preziosi reperti storici, trasformandosi in un centro culturale vitale che non vive solo di "luce riflessa" dovuta alla presenza del parco archeologico, inserito dall'Unesco nella lista dei Beni Patrimonio dell'Umanità.

Basta il contesto in cui si trova la meravigliosa **Valle dei Templi** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/folklore-agrigento-sicilia.htm) per giustificare il numero di turisti che ogni anno ammirano le sue collezioni, dalla preistoria alla fase di ellenizzazione.

Varie mostre fotografiche sono state allestite all'interno del museo e, tra i grandi fotografi siciliani ricordiamo Melo Minnella, che ha esposto proprio al museo i suoi scatti sulla "**Pasqua in Sicilia**" (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/pasqua-in-sicilia.htm).

Alla luce di queste iniziative si comprende l'importanza dei "numeri" che registra il museo: nel 2007 si sono registrati 132 mila visitatori, contro i 116 mila dell'anno precedente.

Un risultato premiato anche dall'inserimento del museo archeologico di Agrigento tra le "**eccellenze italiane**" del rapporto Eurispes 2007, che ha segnalato le cento realtà del "Sistema Italia" che funzionano, tra imprese ed istituzioni.

Ad amare particolarmente il museo sono soprattutto i turisti del Nord Europa, primi fra tutti i tedeschi. Al di là delle iniziative che vengono organizzate durante l'anno, il punto di forza del museo restano comunque le sue collezioni. A caratterizzare questo sito è il fatto che la maggior parte dei suoi pezzi è frutto della **ricerca archeologica correlata alla città di Akagras** e al territorio limitrofo.

Il nucleo più antico delle collezioni proviene dal Museo Civico, nel quale erano confluiti i reperti degli scavi condotti nei primi decenni del Novecento, mentre altro materiale è stato ceduto dai musei archeologici di Palermo e di Siracusa.La parte più consistente dei reperti si deve, comunque, alle campagne di scavo condotte sin dagli anni Quaranta, dalla Soprintendenza di Agrigento.

Pasqua in Sicilia - Una delle vare all'interno della Cattedrale del Centro Storico di Caltanissetta (CL)

All'esterno sono ancora riconoscibili l'ekklesiastèrion (sede dell'assemblea di tutti i cittadini, ekklèsia), il bouleuterion (sede della boulè, consiglio cittadino) e l' "Oratorio di Falaride", tempietto ellenistico-romano trasformato in oratorio in epoca medioevale. La sede del museo, realizzata negli anni Sessanta, nasce dalla fusione tra i nuovi edifici, progettati di proposito, e le strutture restaurate del Convento di San Nicola ('300), la sala congressi e l'auditorium.

All'interno del museo vi è un bookshop e un caffè, da cui si accede dal chiostro dell'antica abbazia cistercense. Le collezioni sono esposte in ordine cronologico, storico e topografico, con didascalie ben curate ed articolate in due sezioni autonome e complementari. La prima, più ampia, è dedicata alla **città antica di Agrigento e al suo territorio extraurbano**; la seconda, invece, è dedicata ai pezzi provenienti dal territorio delle **province di Agrigento e Caltanissetta** (dalla preistoria alla fase di ellenizzazione).

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Tempio della Concordia ad Agrigento (AG)

In totale, quasi 5700 reperti: testimonianze di insediamenti preellenici, frammenti architettonici, resti di pavimentazione in opus vermiculatum, sculture greche e romane. Soprattutto le ceramiche, con una collezione che è tra le più importanti al mondo, con reperti databili tra il VI e la fine del IV secolo a.C., meritano uno sguardo attento. Tra gli altri, meritano di essere visti, il grande cratere attico a figure rosse del V secolo a.C., lo scodellone col triscele, della fine del VII secolo a.C., la più antica rappresentazione della "Sicilia a tre gambe". Ed ancora: il cratere con la deposizione di Patroclo, del 500 a.C., il Telamone del tempio di Zeus Olimpico, del 480 a.C., ricostruito e corredato da pannelli e plastici che espongono ipotesi sulla collocazione originaria.

Infine, il **Kouros in marmo**, testimonianza preziosa della presenza greca in Sicilia da collocarsi intorno al V secolo a.C. e la statuetta del giovanetto nudo. Un' esposizione che raccoglie più di 300 reperti ed opere di vario genere che illustrano come la **Sicilia avesse un ruolo centrale nella storia dell'arte,** e la conservi attraverso i secoli.

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Aidone - Re Morges: l'acropoli siculo-greca di Aidone

I resti dell'antica città siculo-greca si trovano ad Aidone sui monti Erei. I ritrovamenti, risalenti dalla metà del V secolo fino alla fine del I secolo a.C., periodo di massimo splendore dell'insediamento, possono essere ammirati dall'agorà al teatro.

Vicino a Piazza Armerina, dove è possibile ammirare la meravigliosa **Villa Romana del Casale** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm), sorge **Morgantina** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano1.htm), uno dei siti archeologici più belli della Sicilia.

Il territorio di Morgantina ricade nel Comune di Aidone, in provincia di Enna, un piccolo paese che conta poco più di 5000 abitanti in cui si parla ancora oggi il gallo-italico, un dialetto che ha origini normanne.

Raggiungere il sito archeologico è semplice ed è sufficiente seguire le indicazioni che si trovano dall'uscita autostradale in direzione Enna.

Sito archeologico a Morgantina (EN) ~ Teatro Santuario

Il paesaggio boschivo, costellato da alberi ad alto fusto, da pini ed eucalipti e da una fitta vegetazione sottoboschiva che rende l'aria fresca anche nelle giornate più calde ed afose, è uno spettacolo mozzafiato.

Già dalla strada che porta all'ingresso, si possono percepire le bellezze di quest'area, che comprende insediamenti dell'**Età del Bronzo**, ma anche evidenti resti della colonizzazione greca, arcaica ed ellenistica.

Morgantina, grazie agli scavi datati a partire dalla metà del V secolo a.C. e portati parzialmente alla luce nel 1955 dagli

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

archeologi dell'Università di Princeton, ha restituito importantissimi reperti tra cui la Venere, oggi custodita al Paul Getty Museum in California.

Risalgono alla fine del I secolo a.C. anche alcuni reperti provenienti dalla Grecia ed alcuni manufatti di produzione locale attribuiti ai Siculi.

Gli archeologici evidenziano che la città di Morgantina (estesa per oltre venti ettari e circondata da mura di cinta frastagliate) esistette per oltre un millennio, dalla preistoria fino all'epoca romana. Le numerose fonti letterarie da cui si evince l'importanza di questa città, stesa su una pianura circondata da dodici colline, passaggio obbligato del commercio tra la costa orientale e l'entroterra siciliano, provano queste teorie. A riprova di ciò, Morgantina fu l'unica città dell'entroterra ad emettere una moneta tetradramma durante il periodo di Agatocle (317-289 a.C.).

Entrando nel sito archeologico di Morgantina, il cui nome proverrebbe da re Morges che fondò l'omonima città nel IX secolo a.C., e seguendo la strada di ciottoli che costituiva l'asse viario principale, si può ammirare l'agorà, centro dell'acropoli.

L'agorà, ossia quella che doveva essere la piazza principale, è disposta su due livelli collegati da una grande gradinata a forma di trapezio utilizzata per le riunioni pubbliche. La parte alta era delimitata da portici su tre lati ed era riservata a fini commerciali e pubblici, quella inferiore era riservata ai riti sacri. Sulla parte superiore si possono ancora notare i resti degli edifici che costituivano il centro politico e amministrativo di Morgantina. I resti del lungo portico furono identificati come il gymnasium, luogo in cui si svolgevano le attività sportive. Al centro della piazza è ancora visibile l'area a pianta quadrata del macellum, uno dei più antichi, risalente al II secolo a.C. (la zona commerciale della città).

Nella parte inferiore dell'agorà sorge il **Santuario di Demetra e Kore**, divinità protettrici della città, costituito da due settori: quello settentrionale, che era destinato alla sosta dei fedeli e alla produzione di oggetti votivi, preceduto da una vasca per le purificazioni, e quello meridionale, destinato al culto, che si articola intorno ad un altare a forma di cilindo. A fianco, circondato da un muretto, vi è ancora la fossa sacra, utilizzata per le offerte alle divinità dell'aldilà.

Dietro il Santuario, sul lato Ovest dell'agorà inferiore, si apre il maestoso teatro. Appoggiato alle pendici della collina, il teatro di Morgantina è praticamente intatto.

La sua forma originaria intorno al IV secolo a.C. doveva essere trapezioidale, ma nel III secolo a.C. fu riconosciuto con cavea a ferro di cavallo, suddivisa in sei settori e 15 gradinate in pietra. Dedicato a Dionisio, com'è visibile dall'iscrizione su uno dei gradini della cavea, il teatro presenta due corridoi laterali che permettono l'accesso all'orchestra. Il teatro di Morgantina, grazie ai suoi blocchi di pietra squadrata, ha un'acustica ancora oggi apprezzabile tanto che, ogni anno in estate, grazie all'impiego della Provincia regionale di Enna e di Capua Antica Festival, il teatro ospita rappresentazioni classiche del circuito nazionale "**Teatri di Pietra**".

Santuario di Demetra e Kore dell'Agorà

Sul lato orientale dell'agorà, di fronte al teatro, si trova il granaio pubblico risalente al III secolo a.C. .

Una struttura rettangolare costituita da una serie di magazzini in cui si raccoglievano le produzioni agricole. In una delle stremità del granaio si è conservata intatta una piccola fornace, utilizzata per la fabbricazione di vasi in ceramica. La grande fornace, invece, si trova all'angolo Sud-Est dell'agorà ed è un grande cunicolo, suddiviso da arcate, utilizzato per la **produzione di mattoni e terracotte per l'edilizia**.

Sulla collina orientale si possono ammirare i resti di un prytaneion, luogo deputato alla conservazione del fuoco sacro, accessibile solo al magistrato supremo della città. Alle spalle del Prytaneion, in cima alla collina, si apre un quartiere residenziale. Qui si possono visitare e a ammirare la casa del Capitello Dorico, famosa per un'iscrizione di benvenuto realizzata sul pavimento di cocciopesto; la Casa di Ganimede, così chiamata per il mosaico (risalente al III secolo a.C.) rinvenuto al suo interno e raffigurante il ratto di Ganimede; la Casa dei capitelli Tuscanici, suddivisa su più livelli ed ornata con decorazioni musive e parietali; e la casa del Magistrato.

Quest'ultima è divisa in due settori ed è composta da 24 stanze e vi si accede da un ampio ingresso. Rilevante è il cortile porticato con pavimento decorato e la sala quadrata che veniva utilizzata per i banchetti. In epoca romana la casa fu occupata e suddivisa da un vasaio, le cui fornaci sono ancora visibili.

In questo quartiere residenziale sono visibili altre quattro abitazioni tra cui la Casa del Pappalardo, con prestigio a dodici colonne e pavimenti in mosaico, e la **Casa delle Quarantaquattro Monete d'Oro** dove è stato rinvenuto un importante deposito monetario, con pezzi datati dal 359 al 278 a.C. .

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Architettura e storia in Sicilia ~ Caltagirone: ceramiche, storia e cultura tra barocco e liberty

Le ceramiche artistiche e il suo centro storico. Caltagirone è un "museo a cielo aperto" coronato dalla spettacolare Scala di Santa Maria del Monte.

Caltagirone è la capitale della ceramica siciliana. Furono gli Arabi a chiamarla così dalla traduzione di Kalat al Giarun, ossia collina dei vasi. L'antico borgo bizantino introdusse tecnologie innovative per la lavorazione dell'argilla. Oltre agli Arabi, anche i Genovesi, i Normanni, gli Aragonesi e gli Spagnoli abitarono Caltagirone. Nel 1693 un disastroso terremoto la distrusse e alla sua ricostruzione contribuirono architetti come Gagliardi, Battaglia, Bonaiuto, che nel 1700 diedero alla cittadina la tonalità barocca che conserva ancora oggi.

Ceramiche artistiche di Caltagirone (EN)

A quella ricostruzione Caltagirone deve l'inserimento del suo centro storico, insieme ad altri sette Comuni della Val di Noto, nel ristretto elenco dei siti patrimonio dell'Umanità tutelati dall'Unesco. E' inimmaginabile con quale consapevolezza popolo, maestranze, clero, aristocrazia e ceti contadini progettarono e costruirono tutto ciò che oggi sembra fatto destare stupore.

La visita a Caltagirone deve assolutamente partire dalla **piazza del Municipio**, caratterizzata dalla grandiosa facciata del Palazzo comunale ridisegnato dall'architetto Giambattista Nicastro in linee neoclassiche e recentemente restaurato. Di fianco si erge la Galleria "Luigi Sturzo", antica

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

casa senatoria trasformata in teatro lirico e adesso luogo pubblico destinato agli appuntamenti culturali e sociali. Nell'altro lato della piazza sorge l'edificio della Corte Capitaniale, sede delle Corti di giustizia e dell'Archivio pubblico, uno dei pochi edifici sopravvissuti al terremoto. Oggi la Corte ospita gallerie fotografiche ed altre esposizioni. La balconata settecentesca di Palazzo Bonanno del Polino, con i caratteristici mensoloni figurati, si trova in parte sulla piazza. A poche decine di metri dal Municipio si ammira in tutto il suo splendore e tripudio di colori la **Scala di Santa Maria del Monte**. Una classifica di 100 esperti d'arte, nel 2004, l'ha collocata al secondo posto tra le scalinate più belle d'Italia e all'ottavo fra quelle europee e, sempre nel 2004, a Liegi, un'altra medaglia d'argento per l'illuminazione monumentale permanente che fa della Scala uno spettacolo da "gustare" anche di notte. Infine, nel 2005, un'indagine di marketing la colloca al terzo posto fra le location ideali per girare delle fiction. Ultimo riconoscimento, ma solo in ordine di tempo, è stata la scelta, proprio di Caltagirone, come uno tra i simboli della Sicilia nella campagna pubblicitaria dell'Isola nel mondo. Conclude il percorso della piazza il corso Principe Amedeo, su cui si affaccia la Chiesa del Collegio dei Gesuiti, ricca di opere d'arte ed intarsi in marmo, con statue e sculture decorative che ne caretterizzano il prospetto.

A poca distanza, in **piazza Umberto,** si trovano: la facciata della Cattedrale di San Giuliano realizzata da Saverio Fragapane in stile liberty, piuttosto raro per un edificio sacro; la parte posteriore del Monte di Pietà di Natale Bonaiuto, risalente al '700; il fianco del Palazzo Libertini di San Marco; ed infine il prospetto del Palazzo Crescimanno - Gravina.

Imboccando via Roma ci si imbatte nel Carcere Borbonico, sempre del '700, che ospita le collezioni archeologiche e storico-artistiche dei Musei civici; il Ponte di San Francesco, realizzato fra Cinquecento e Seicento che collegava il nucleo originario della città al convento dei Francescani, ed oggi sede vescovile; il Palazzo di Sant'Elia; il Tondo Vecchio del XVIII secolo, un tempo belvedere; l'ingresso nord della Villa comunale, che rappresenta uno dei più ampi ed importanti giardini pubblici d'Italia, progettato dall'architetto Giovanbattista Filippo Basile; la Balconata Ventimiglia, ed infine, lungo la via Roma, il "Teatrino" del '700, che è anche luogo d'accesso al **Museo regionale della ceramica** con le sue uniche testimonianze di una tradizione che si tramanda da millenni.

La visita a Caltagirone deve anche comprendere un giro per **via Luigi Sturzo:** vale la pena di vedere le chiese di San Domenico e Santissimo Salvatore; il palazzo della Magnolia, particolare per la facciata floreale in terracotta; il Mausoleo, dove sono custodite le spoglie di Don Sturzo, "padre del Popolarismo", nato a Caltagirone e sindaco della città per 15 anni.

La via continua sino alla facciata neoclassica dell'Ospedale delle Donne che oggi ospita la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea, e prosegue sino alla Chiesa di San Giorgio, fondata intorno al 1000 dalla comunità genovese, che custodisce antiche opere d'arte, fra cui il dipinto del "Mistero della Trinità" di arte fiamminga. Andando ancora più a nord si incontrano: l'Istituto d'arte per la ceramica, il Monastero di San Gregorio e la Chiesa di Santa Maria del Monte, posta in cima dell'omonima Scala. L'itinerario turistico-culturale del centro storico comprende la Chiesa di San Bonaventura, ricca di affreschi, dipinti e sculture lignee e la **Chiesa di San Giacomo**, una delle più belle, dedicata al Santo patrono di Caltagirone. In via Vittorio Emanuele, si può ammirare il Palazzo delle Poste e il **"Palazzo delle Quattro Stagioni"**, che risalgono ai primi del Novecento, realizzati da Saverio Fragapane. Da non perdere il **Convento dei Padri Cappuccini** che ospita un famoso presepe, un museo e una pinacoteca, oltre all'annessa Chiesa di Santa Maria di Odigidria. Luoghi d'arte, oltre che di fede, sono la Chiesa di San Pietro e il Santuario della Madonna del Ponte. A sud-est della città si trovano i "Fontanoni" dell'Acquanova, costruiti nel 1608 da Gian Domenico Gagini e rimasti intatti anche dopo il tremendo terremoto. Nella zona nuova di Caltagirone ricadono la Chiesa di Santa Maria del Gesù con la "Madonna della Catena", capolavoro di Antonello Gagini, e, poco distante, l'ampio sistema delle ville nobiliari, fra cui Villa Patti, oggi sede del Museo delle ville storiche di Caltagirone e della Sicilia. Infine, dall'altra parte della città, il cimitero monumentale realizzato dall'architetto Giambattista Nicastro.

Caltagirone propone una ricchissima offerta di musei: oltre a quelli già citati meritano di essere visitati anche: il Museo del Presepe locato nell'ex biblioteca comunale, che propone oltre mille presepi, donati dall'avvocato Luigi Colaleo ed esposti a rotazione; il **Museo della fotografia storica e contemporanea**, locato nell'ex caserma dei carabinieri, primo del genere da Roma in giù; ed infine, il **Museo naturalistico,** locato nel borgo di San Pietro. Di ampio interesse anche i **siti archeologici di Sant'Ippolito**, uno dei villaggi preistorici più importanti della Sicilia; **della Montagna**, per lo più sepolcri, splendide le tombe a tholos, che imitano le tipiche tombe micenee; e il grande centro greco di **Monte San Mauro**. Per gli appassionati del turismo ambientale, è suggestivo il **bosco di San Pietro**, il più importante relitto di sughereta mista a lecceta della Sicilia sudorientale.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Caltanissetta - I castelli del nisseno

Un suggestivo itinerario, un'occasione per riscoprire un pezzo di storia della Sicilia araba e normanna.

I castelli principali presenti sul territorio della provincia di Caltanissetta (che, infatti è chiamata "**provincia dei castelli**"), sono nove, e sono dislocati in punti strategici su tutto il territorio. Particolari nella loro collocazione, dettata da precise esigenze di difesa e di controllo sono stati costruiti in diverse epoche storiche.

In questi edifici s'intrecciano la storia più antica della **Sicilia araba e normanna** e quella dei nobili casati protagonisti di vicende decisive per la storia dell'isola.

Fra i vari itinerari partendo da Gela e Falconara, il primo edificio fortificato che s'incontra è il **castello di Federico II**, denominato "**Castelluccio**", che sorge a guardia della costa su una collina di gesso. Per la sua costruzione furono in parte utilizzati i blocchi di calcare bianco delle **mura greche di Caposoprano**.

Le prime notizie su questo sito risalgono alla fine del IV secolo a.C.; l'attuale struttura, è riconducibile al periodo svevo. Passato di mano in mano, fu abbandonato intorno al XV secolo; già degradata, la struttura ha subito anche i bombardamenti del 1943 da parte degli incrociatori alleati.

Dopo un lungo restauro, curato dalla Soprintendenza, il Castelluccio, oggi di proprietà della Regione Siciliana, è finalmente visitabile.

Proseguendo ci si imbatte nel **castello di Falconara** nella zona di Butera; unico della provincia nissena che si affaccia sul mare. Deve il suo nome alla torre quadrata "della Falconara", unica struttura originaria. Attribuito da re Martino I ad Ugone Santapau nel 1392 insieme alla contea di Butera, l'edificio, fu portato in dote al conte Georg Wilding, ufficiale tedesco, dalla moglie Caterina Branciforte, nel XIX secolo. Tra l'Ottocento e il Novecento sono stati aggiunti nuovi corpi che hanno dato vita ad una struttura che poco, o quasi nulla, conserva delle sue origini. Nel 1848 il castello fu venduto ed oggi appartiene al barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro che lo ha adibito a struttura alberghiera.

Verso l'interno si raggiunge il **castello di Butera**, che in origine faceva parte delle mura perimetrali del paese ed oggi completamente inglobato nell'abitato, unico con queste caratteristiche. Di origine arabo-normanna, fu da sempre ambito dai conquistatori dell'isola. Il conte Ruggero, nel 1062, strinse d'assedio la città per ben 26 anni fino a quando la strappò ai saraceni.

Tra i signori di Butera si ricordano anche Ruggiero Slavo, Galvano Lancia, Artale Alagona (che tentò di ribellarsi a Federico III).

Nel XVIII secolo il castello passò ai Lanza Branciforti. Destinato in tempi più moderni a svariati usi: carcere, sala da concerti, abitazione privata e magazzino comunale, il **castello di Butera** è oggi di proprietà comunale.

Procedendo sulla statale 190 si giunge a Mazzarino dove sorge l'imponente **castello detto 'u cannuni**, per via della grande torre cilindrica che lo caratterizza, simile proprio ad un cannone.

Castello denominato "U' Cannuni" di Mazzarino (CL)

La sua origine è da collocare in epoca romana. Subì trasformazioni profonde sotto la dominazione bizantina, fino alla conquista araba; la struttura attuale però, è riconducibile all'età feudale.

Il **castello di Mazzarino o Castelvecchio** è di proprietà del Comune ed è possibile visitarlo. Fu dimora dei signori di Mazzarino (un Branciforti sposò nel 1292 Graziana Villanova, figlia di Calcerando, signore di Mazzarino) finchè non si trasferirono nel palazzo costruito in paese.

In contrada Salomone, sempre a Mazzarino, sorgono i resti dell'altra fortezza del territorio: il **castello di Grassuliato**. Di proprietà del Comune, è anch'esso di probabile origine romana. Il suo nome deriverebbe dalla traduzione di "arx Saliatum", ossia castello dei Saliati, sacerdoti di Marte, a cui era dedicato il tempietto che sorgeva accanto all'edificio.

Nella seconda metà del XI secolo, grazie alla sua posizione strategica, diviene punto nodale per le vicende belliche del periodo, e Ruggero il Normanno ne fa una contea. Venne distrutto nel 1162 da Guglielmo I il Malo e fu ricostruito dopo sette anni, per elevarsi, durante la guerra del Vespro (1282-1302), agli onori della storia con Riccardo Passaneto, signore del castello, che guidò le contee ed i casali confinanti, nella rivolta contro gli Angioini.

Anche il **castello di Grassuliato** fu possedimento dei Branciforti di Mazzarino. I ruderi oggi visibili sono visitabili solo per escursionisti esperti, poiché il sito non è messo in sicurezza ma vale comunque la pena di raggiungerlo ed osservare quello che è possibile.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Da Mazzarino si raggiunge Caltanissetta, il capoluogo, che ospita i resti dell'imponente **castello di Pietrarossa**, situato in origine al centro dei primi insediamenti abitativi e poi, nel corso del tempo, rimasto all'esterno delle mura cittadine. Il suo nome deriverebbe dal colore caratteristico dei mattoni di pietra con i quali furono rivestite le tre torri, edificate da abilissimi architetti dell'epoca su tre guglie di roccia calcarea che dominavano la vallata circostante.

Castello di Pietrarossa a Caltanissetta (CL)

Le ipotesi sulle origini sono ancora oggi contraddittorie: da un lato i sostenitori dell'origine araba, dall'altro quelli dell'origine sicana, per fronteggiare il castello di Pietraperzia e controllare il confine tra i territori dei siculi e dei sicani nella vallata del Salso, sottostante ad entrambe le fortezze. La sua posizione fu, come sempre, preda ambita per i Normanni, che vi si stabilirono dopo aver sconfitto gli Arabi. Nel 1150 vi venne sepolta Adelasia, nipote di re Ruggero, e la dominazione normanna cedette il posto a quella sveva. Il castello raggiunse il suo massimo splendore sotto il dominio degli Aragonesi, in quanto divenne sede di tre Parlamenti generali siciliani, nel primo dei quali (1295) i baroni proclamarono Federico II d'Aragona re di Sicilia.

Nel XV secolo il castello divenne proprietà dei Moncada, signori di Caltanissetta e nel 1567 un violento terremoto distrusse gran parte dell'imponente edificio.

Oggi il castello è di proprietà demaniale ed ha subito alcuni lavori di restauro delle due torri (unico reperto rimasto), ma non è visitabile poiché non è messo in sicurezza e la struttura non è accessibile anche a causa delle notevoli mutazioni inferte dal terremoto di cinque secoli fa.

Su un colle di roccia calcarea si erge il **castello di Delia**, che domina la vallata del torrente Delia, a cui si giunge dalla statale 190 Delia-Canicattì. Il castello, fortezza di origine araba, ha acquistato la sua forma attuale sotto il dominio degli aragonesi; il castello, detto "**castellaccio**", fu teatro di avvenimenti storici decisivi per la Sicilia, legati alla guerra del Vespro.

Oggi è proprietà del Comune ed è visitabile ma il primo proprietario fu Raimondo de Pluja, cui succederono altri nobili.In seguito il castello passò a don Matteo Chiaramonte e Moncada e a don Gaspare Lucchese, fondatore, nel 1622 della città di Delia; il castello perse in seguito la sua funzione strategica e militare, divenendo dimora dei signori di Delia.

Imprendibile "nido d'aquila" era il **castello di Mussomeli**, che sorge su una roccia calcarea a circa 80 metri d'altezza sulla piana circostante.

Castello di Mussomeli (CL)

Costruito da Manfredi III Chiaramonte nel 1370, fu teatro di congiure e tragedie. Ebbe una lunga serie di proprietari fino al XVII secolo quando poi fu abbandonato. Nel 1910 i nuovi proprietari, Pietro Lanza di Branciforte, principe di Trabia e Butera, e Francesco Lanza, principe di Sadea, incaricarono l'architetto Ernesto Armò di procedere ad un restauro della struttura.

Oggi il castello, nuovamente ristrutturato, è di proprietà della Regione siciliana ed è visitabile.

Sulle **rive del fiume Imera meridionale**, al margine più esterno della provincia nissena, in territorio palermitano, sorge isolato il **castello di Resuttano**, raggiungibile da Caltanissetta attraverso l'autostrada A 19 Palermo-Catania.

Il castello, di origine araba (come rivela il suo nome, Rahalsuptanum, casale armato e difeso), è collocato dove si riunivano le più importanti vie di comunicazione della Sicilia musulmana, che risultava divisa nei tre settori: Val di Mazara, Val Demone e Val di Noto.

Qui fu stilato il famoso testamento di Federico II d'Aragona che vi soggiornò nel 1326. Federico II, colpito da un malore, nominava come suo successore al trono, il figlio Pietro. Nel

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

XVII secolo, durante la dominazione spagnola, divenne di proprietà del nobile palermitano Giuseppe Di Napoli che ricevette il titolo di principe di Resuttano, e nel 1625 fondò il paese, che prese il nome proprio dal vecchio castello.

Monte Cammarata - Un angolo di Paradiso

Una riserva, quella di Monte Cammarata, che incanta con la sua natura dove convivono i più svariati esemplari di flora e fauna.

La **Sicilia montana**, quella lontana dai luoghi che l'hanno resa famosa nel mondo, a tratti incontaminata, lontana dal mare e dall'archeologia, offre uno spettacolo naturale dove il verde ha tonalità uniche, la natura è selvaggia e per questo meravigliosa. Così, **Monte Cammarata**, la vetta più alta dei Monti Sicani, con i suoi 1578 metri d'altitudine, si confronta con i picchi delle Madonie, che si trovano esattamente difronte. E' possibile raggiungere **Monte Cammarata** provenendo da Agrigento, dalla strada statale 189 (Palermo - Agrigento) imboccando lo svincolo per San Giovanni Gemini - Cammarata.

Monte Cammarata (AG) in Sicilia

Risalendo le pendici del monte, in rigoroso silenzio è possibile assaporare tutte le meraviglie della natura.

Il fascino di **Monte Cammarata** è tutto qui: rocce calcaree, oltre 150 specie erbacee, le più svariate specie animali. La catena rocciosa è stata modellata da costanti erosioni, che hanno dato forma, nel tempo, a picchi, gole e pareti a strapiombo, offrendo spettacoli di rarissimo fascino. Lungo le pendici del monte si espande una fitta vegetazione di lecci, carrubi e roverella, sorbi che superano i dieci metri d'altezza ed un sottobosco di camomilla, giaggioli, denti di leone, salvia e orchidee. In questo ambiente trovano ospitalità il picchio rosso maggiore, corvi, poiane, gheppi, nibbi reali.

Ed è per tutelare e valorizzare questo angolo di natura che, l'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, ha istituito, nel 2000, la **Riserva naturale orientata "Monte Cammarata"**, che si estende per oltre 2000 ettari, ed è gestita dall'Azienda regionale Foreste demaniali.

Il nome Cammarata deriva probabilmente da "camera", cioè **grotta**, riferita ad una cavità esistente nel monte. Cammarata è anche uno dei tre Comuni in cui ricade la riserva. E' un paesino che si trova a 689 metri sul livello del mare, arroccato su una rupe e su cui è visibile il castello della "torre mozza", di cui rimangono due torri e le mura di cinta.

In questi territori meritano anche di essere visitati: la **Chiesa Madre**, dedicata a **San Nicola di Bari**. La struttura originaria risale al XII secolo, e al suo interno è conservata una tela di Pietro d'Asaro che raffigura la **Madonna della Catena**; la **Chiesa di San Vito**, quella dell'**Annunziata** e il **complesso conventuale dei Domenicani**.

Praticamente attigua, sull'altra gobba del monte, chiamata **Gemini**, si trova appunto il paese di **San Giovanni Gemini** e, un po' più distante, Santo Stefano di Quisquina, noto per il **Santuario di Santa Rosalia**. A quasi mille metri d'altitudine, infatti, immerso in un piccolo bosco di querce, si trova l'eremo settecentesco edificato dove pare si trovi la grotta in cui si rifugiò la patrona di Palermo prima di trasferirsi sul **Monte Pellegrino**.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il luogo, decisamente suggestivo porta, superato uno stretto cunicolo, alla grotta con la statua della santa. Sul luogo, è possibile visitare anche la chiesa dove una delle stanze conserva le mummie dei monaci.

Anche a San Giovanni Gemini si possono seguire itinerari interessanti: partendo dal centro abitato si può vedere la **Chiesa Madre**, intitolata a **San Giovanni** (ultimata nel XVII secolo) e il complesso cinquecentesco formato dalla chiesa e dal convento, intitolati alla **Madonna del Carmine**.

Ad otto chilometri dal paese, cui si arriva sia dallo svincolo per Cammarata, che dallo scalo ferroviario Cammarata - San Giovanni Gemini, lungo la linea Agrigento - Palermo, si trova la sorgente dell'**Acqua Fitusa**, che dà origine a due polle d'acqua solfo-alcaline-jodurate che in passato sono state sfruttate a scopi termali.

Le **grotte di Acqua Fitusa** sono costituite da un androne poco profondo, con un'apertura che immette nella grotta vera e propria. Superata la grotta ci si trova all'interno di una cupola, alta 20 metri. Le formazioni tipiche di questi luoghi, stalattiti e stalagmiti, ricoprono la volta e il suolo della grotta, assumendo varie colorazioni.

Immettendosi sulla strada, da Santo Stefano di Quisquina in direzione Cammarata, si giunge ad una delle due aree attrezzate della riserva, quella **Savochello-Monte Cammarata**: quest'area si trova all'interno di una pineta, dotata di un'area ricreativa per i bambini, in grado di accogliere sino a 300 visitatori.

Giunti al demanio forestale denominato **Ledera**, segnalato da specifici cartelli, bisogna imboccare l'unica strada che conduce sulla cima del monte.

L'area è dotata di tutti i comfort per una giornata all'aria aperta: servizi igienici, punti di cottura, piste ciclabili e sentieri naturali molto ben curati dall'Azienda regionale Foreste demaniali.

Dai due Comuni partono vari itinerari che conducono al Monte.

Area boschiva "Buonanotte" situata in Sicilia, immersa nel verde, circondata da alti pini ed attrezzata da tavoli e panche per una gita all'insegna del relax

L'altra area attrezzata è quella di **Buonanotte** che si trova all'interno di un bosco di pini, frassini, roverelle, cipressi e ornielli ed è dotata di un "centro monta" per cavalli di razza.

E' un bosco suggestivo e incontaminato anch'esso dotato di tavoli e panche in pietra locale, capace di ospitare sino a 200 persone. Anche quest'area si raggiunge partendo da **Santo Stefano di Quisquina**.

Floristella (Enna) - Parco minerario Floristella - Grottacalda

Il Parco minerario Floristella Grottacalda, il più grande sito d'archeologia industriale del mezzogiorno d'Italia, si trova in provincia di Enna. Un museo naturale che racconta la storia dell'estrazione e della lavorazione dello zolfo.

Il **Parco minerario Floristella Grottacalda** è il racconto della società siciliana dei nostri antenati. A tal proposito, "Ciaula scopre la luna" di Luigi Pirandello, rappresenta la Sicilia della miseria e dello sfruttamento. La breve novella del Nobel di Agrigento ci permette di scoprire i tortuosi gradini, consumati dalla fatica, che percorrevano i "carusi" per raggiungere la miniera. I 400 ettari del Parco includono i siti estrattivi di Floristella e Grottacalda e contemplano anche il sito di Gallizzi, la parte mineraria più antica.

Miniera di Trabonella in Sicilia
Foto di Vincenzo Santoro

Interno della Miniera siciliana "Trabonella"
Foto di Vincenzo Santoro

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Area adibita al trasporto di materiali da lavoro attraverso l'utilizzo di carrelli su rotaie all'interno della Miniera di Trabonella
Foto di Vincenzo Santoro

Esterno della Miniera Trabonella in Sicilia dove venivano condotti i carrelli sulle rotaie per il trasporto di merci
Foto di Vincenzo Santoro

L'area ricade in provincia di Enna, in un territorio compreso fra Enna, **Aidone**, **Piazza Armerina** e **Valguarnera**, a qualche chilometro da quest'ultimo centro.

Il territorio circostante della Miniera siciliana Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

All'ingresso della miniera di Floristella ci si ritrova in un bosco dove si scorge una delle sedi del parco: chiusa la miniera, la riserva è diventata occasione di sviluppo per figli e nipoti di quei minatori che lavorarono qui a partire dalla fine del settecento al 1986.

Per le visite guidate è necessario prenotare in anticipo.

Capannone della Miniera Gessolungo (Sicilia)
Foto di Vincenzo Santoro

La struttura gode di una posizione favorevole trovandosi nei pressi dell'uscita Mulinello dall'autostrada Palermo - Catania, e a poca distanza da due luoghi simbolo della Sicilia: i **Mosaici di Piazza Armerina** ed il **sito archeologico di Morgantina**.

Esterno della miniera Gessolungo in Sicilia
Foto di Vincenzo Santoro

L'impiego nell'industria bellica e la scoperta dell'acido solforico (impiegato per svariati usi) condussero ad una richiesta sempre maggiore di zolfo da parte delle nascenti industrie, a partire dal XVIII secolo in poi. La Sicilia si scopre così un vero e proprio giacimento: lo zolfo è il nostro oro.

Edificio della Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Le solfatare, attive nell'isola dal 1820 al 1920, inizialmente 50 diventano 500. Ne traggono maggior giovamento soprattutto Inghilterra e Francia, ma anche l'aristocrazia siciliana, che intasca le rendite, delega ai gabellotti la cura delle miniere.

Uno dei lati esterni della Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

Il paradosso è che l'isola produce la quasi totalità dello zolfo nazionale e il 70% di quello mondiale, ma non produce ricchezza per i siciliani. Agli zolfatai, che lasciano i campi per inseguire i guadagni della modernità, restano addosso la fatica e la malattia, rimanendo in una condizione di miseria. Il Regno Borbonico non muove un dito: consente ai proprietari delle miniere di essere padroni sia sopra che sotto la terra; soltanto nel 1926 si abolirà la proprietà privata del sottosuolo ed il suo sfruttamento sottoposto a concessione.

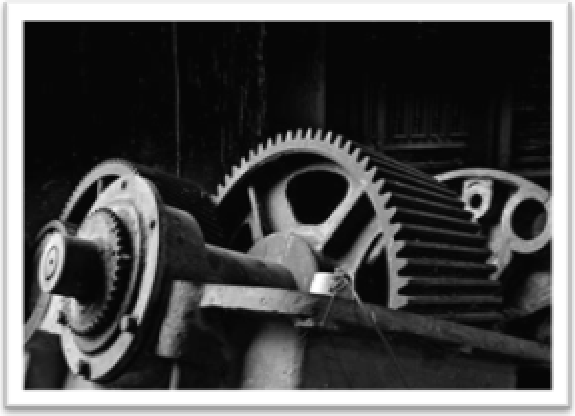
Nel '900 le condizioni in miniera migliorano grazie alle leggi e alla tecnologia, che ricopre un ruolo fondamentale sulle pratiche di estrazione e di fusione del minerale.

Le pareti interne della Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

Il **parco minerario** è un museo all'aria aperta dove è possibile ricostruire la storia dell'estrazione e della lavorazione dello zolfo: l'evoluzione che hanno subìto le discenderie fino ai pozzi verticali, passando per i castelletti; dalle calcarelle ai forni Gill, passando per i calcheroni.

Nel parco si trovano centinaia di discenderie. Qui lavoravano e dormivano, per cinque giorni a settimana, piccionieri (alle dipendenze dei gabellotti) e "carusi", bambini di sette, otto anni (in casi estremi anche cinque) "affittati" dalle famiglie degli zolfatai dietro pagamento del cosiddetto "soccorso morto", denaro versato in unica soluzione, definita "affittanza di carne umana".

Il piccioniere diventava il padrone di quel bambino per diversi anni, in alcuni casi anche per tutta la vita, sin quando il "caruso" non riusciva a riscattare la propria libertà con il lavoro. Anni massacranti, in cui i fanciulli vedevano il proprio corpo storpiato dal peso dello zolfo. Venticinque chili sulle spalle che portato all'esterno al termine di una ripida scalinata di un centinaio di metri.



Gli ingranaggi delle macchine da lavoro utilizzate nella Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

Una pratica balorda giunta sino alle soglie del '900, ed infine vietata solo dopo l'inchiesta "Franchetti Sonnino" che evidenziava al mondo intero una pratica considerata, in Sicilia, tragicamente normale.

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Gancio di traino per trasportare pesanti materiali fino ad un peso di 7,5 t utilizzato durante i lavori nella Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

A favorire condizioni meno estreme di lavoro, furono i pozzi estrattivi: i minatori si avvalevano delle trivellazioni, i "carusi" non mettevano più piede in miniera e il materiale veniva portato in superficie grazie ad una linea ferrata.

A Floristella si possono osservare le discenderie, alcune recuperate, i pozzi con i castelletti in pietra, i pozzi in ferro ed acciaio; le sale d'argano e i vagoncini della ferrovia che portavano all'esterno il materiale estratto.

Centrale di controllo della Miniera "Gessolungo"
Foto di Vincenzo Santoro

Attrezzature della Miniera Gessolungo in Sicilia
Foto di Vincenzo Santoro

Da Palazzo Pennsi è visibile la vallata dove scorre il Rio Floristella, con acqua sulfurea. Il Palazzo fu edificato per volere del Barone Agostino Pennisi di Floristella che diede alla gestione della miniera un'impronta imprenditoriale.

Da qui si notano, i **calcheroni**, fosse circolari dove il minerale veniva incendiato e fuso per poi colare nelle forma ("gavite") e ridotto in panotti.

A Grottacalda (il cui sito ricade in un'area privata non ancora vincolata) si ammirano i pozzi con gli ascensori, i forni Gill (evoluzione nella fusione del minerale) una ciminiera in cotto rosso, l'elegante pozzo Mezzena.

Macchine da lavoro della Miniera Gessolungo
Foto di Vincenzo Santoro

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il terzo sito estrattivo è quello di Gallizzi. La parte più antica della miniera (risalente al '700) in cui si trova il primo pozzo a trazione animale che veniva azionato da muli.

Qui Pirandello ambientò "Ciaula scopre la luna", la storia di uno dei tanti carusi che consumarono la propria fanciullezza in miniera e, costretto una volta a lavorare fino a sera, scopre la luna che non aveva mai visto.

Alla fine della visita, lo sguardo scruta il cielo quasi a cercare la luna per scoprirla con gli occhi di un bambino.

Lago di Pergusa - Tra mito e natura

Un'oasi, quella del Lago di Pergusa, frequentata da varie specie di uccelli. Pergusa, in provincia di Enna, è conosciuta per il lago e per l'autodromo che lo circonda.

La magia di questo **lago naturale**, unico nella **Sicilia centrale**, caratterizzato da una natura armoniosa e variopinta, aveva ispirato già nell'antichità, poeti e cantori. Tutt'oggi Pergusa attira numerosi turisti che amano le corse automobilistiche (famoso infatti è l'autodromo che circonda il lago), ma soprattutto per l'aspetto naturalistico che ha fatto del lago il centro della Riserva Naturale Speciale, gestita dalla Provincia regionale di Enna. In ogni periodo dell'anno, è possibile avvistare numerose specie animali che trovano un'oasi umida e confortevole dove poter sostare.

In primavera si possono ammirare garzette, aironi cenerini e nitticore, mentre nel periodo invernale arrivano l'alzavola e il mestolone, oltre ad altri uccelli acquatici come il moriglione e la folaga. Recenti avvistamenti hanno anche confermato la presenza di esemplari in via d'estinzione come l'airone rosso.

Il lago di Pergusa si trova vicino al famoso Autodromo

Attorno al lago si estende la Selva Pergusina, un'area boschiva. Nella zona vennero messe a dimora alcune specie alloctone e conifere alternate, allo scopo di creare la scritta "Dux", in onore di Benito Mussolini, che bonificò il lago e tra il 1936 e il 1937 creò l'omonimo villaggio. Oggi, sotto le vecchie piante, cresce una grande varietà di specie vegetali. Il lago, dall' acqua salmastra, è alimentato esclusivamente dalle acque piovane e di falda. Negli ultimi anni, le condizioni del lago sono peggiorate a causa del clima torrido e delle poche precipitazioni. Oggi la sua superficie si estende per circa 1,8 Km. quadrati con una profondità massima di tre metri e mezzo. Periodicamente, il lago regala un fenomeno unico al mondo: le sue acque si tingono di rosso. La causa di questo fenomeno è un piccolo "gambero" che, per difendersi dai raggi del sole stivo, si tinge di rosso insediandosi in numerose colonie sotto le piante acquatiche. Questa "colrazione" si trasferisce all'acqua e ai batteri presenti in acqua conferendo al lago un colore rossastro.

Il lago di Pergusa è immerso nella natura ed è un luogo ideale dove poter fare rilassanti uscite "fuori casa"

Il **villaggio di Pergusa**, con il lago e la sua foresta, sono al centro della Conca Pergusina, uno dei paesaggi più belli suggestivi dell'isola, circondata da colline con distese di vigneti, uliveti e canneti e, in lontananza, l'imponenza del **vulcano Etna**. Anche Pergusa conserva la tradizione degli antichi mestieri, soprattutto in ambito culinario, trovando salumi e formaggi fatti in casa, da gustare al tavolo di un ristorante o in tranquillo pic nic sulle sponde del lago.

Parco dei nebrodi - La Sicilia e il Parco dei Nebrodi

Il Parco dei Nebrodi, il più grande della Sicilia: un tripudio di boschi lussureggianti, vallate, laghi e corsi d'acqua dove la natura permette all'uomo di convivere nel reciproco rispetto.

Trovandosi nell'area nord-orientale della Sicilia, nessuno potrebbe mai immaginare di trovarsi al centro del Mediterraneo, dove boschi, valli e laghi avvolgono il visitatore. E' l'ultimo tratto dell'Appennino, appunto quello Siculo (formato da Nebrodi, Peloritani e Madonie), fra questi, i **Nebrodi** meritano il paragone con i rilievi della **Svizzera**.

Panoramica del Parco dei Nebrodi con il Vulcano Etna sullo sfondo

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Nebros significa cerbiatto, che testimonia un tempo in cui il territorio presentava una fauna leggendaria: cervi, daini, caprioli.

Boschi sconfinati, mestieri scomparsi, fauna allo stato brado. E' questa la cartteristica dei Nebrodi, sopravvissuti alla prepotenza del progresso.

Per conoscere meglio quest'isola di verde bisogna spostarsi al confine di tre province, **Messina**, **Catania** ed **Enna**. Tra Tirreno a Nord, Madonie ad Ovest, Etna ed Erei a Sud e Peloritani ad est, il territorio dei Nebrodi, con i suoi di 85 mila ettari di estensione, è tutelato da un Parco regionale, il più vasto dell'isola, in cui ricadono ventitré Comuni.

Uno dei periodi migliori per scoprirlo è l'autunno, quando i boschi cambiano pelle: lasciano la tipica colorazione verdeggiante per vestirsi di rosso, arancio, giallo, tinteggiando il paesaggio di una meravigliosa varietà di colori.

I Nebrodi, grazie al loro ambiente boschivo, ampie vallate, fiumare e zone umide, fanno sì che un ambiente ricco di diversità faunistica prenda vita. Qui si possono trovare il gatto selvatico, unico felino allo stato selvatico presente in Italia, la martora, il ghiro. Tra i rapaci si trovano le aquile, per le quali è attivo il telerilevamento nel nido, che permette di seguire il periodo che va dalla deposizione delle uova all'involo dei piccoli, e anche i grifoni, che sono stati reintrodotti da qualche anno, e circa dieci esemplari hanno già iniziato a nidificare.

Cima delle Rocche del Crasto, il monte da dove è possibile osservare il volo delle diverse specie di uccelli

In tanti si avventurano sino alle **Rocche del Crasto** per osservare il volo dei rapaci. Nei boschi, allo stato naturale, vivono il cavallo sanfratellano e il suino nero dei Nebrodi, il re della tavola.

I rilievi della catena montuosa presentano un doppio aspetto: **Monte Soro** (la vetta più alta con i suoi 1847 metri) che presenta un territorio dolce con cime arrotondate e presenta rocce argillose ed arenacee; aspro, quello delle **Rocche del Crasto** (1315 metri sul livello del mare) che presenta rocce calcaree che connotano un paesaggio quasi dolomitico.

I monti sono ricoperti da una vegetazione lussureggiante che si alterna nei diversi piani d'altitudine e comprende macchia mediterranea, querce e faggete.

Per conoscere i Nebrodi esistono percorsi di diversa difficoltà. Provenendo dalla statale 289 Cesarò - San Fratello, all'altezza del **Rifugio Villa Miraglia**, è piuttosto agevole raggiungere la vetta di Monte Soro da cui è possibile ammirare un panorama sconfinato: il Tirreno, da cui emergono le Eolie; il profilo dell'Etna che si fonde a Sud con le ultime propaggini degli Erei che si mischiano alle Madonie; ed infine, ad Est, la Serra del Re. Chi ha voglia di immergersi totalmente nelle atmosfere del Parco, può percorrere i settanta chilometri della **Dorsale dei Nebrodi**. Per gli amanti del trekking, si compie un percorso in tre giorni che consente di scoprire l'Urio Quattrocchi, il Lago Maulazzo, il Lago Biviere, il Bosco di Mangalavite e, in mezzo, una natura rigogliosa alimentata da fiumare e torrenti che la solcano. Per qualunque informazioni si può contattare la sede del Parco.

Cascata del Catafurco in Sicilia (Parco dei Nebrodi)

Per una conoscenza completa, non bisognerebbe tralasciare: il **Lago Biviere,** che in estate si colora di rosso grazie alla fioritura di una particolare alga; la **Cascata del Catafurco** (da Galati Mamertino) le cui acque precipitano da una parete alta circa 30 metri all'interno di una cavità detta Marmitta dei Giganti; il **Lago Trearie** (accessibile da Floresta e da Maniace) con i suoi 1435 metri sul livello del mare che rappresenta la zona umida più alta della Sicilia.

Oltre all'aspetto naturalistico, l'elemento umano caratterizza in modo unico il Parco dei Nebrodi. La mano dell'uomo ha creato un paesaggio costruito in armonia con l'ambiente circostante; la pietra locale, squadrata a blocchi, è stata utilizzata per edificare città, monumenti, ricoveri di montagna, portali, stipiti, capitelli serviti ad adornare le abitazioni.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Nel territorio sono presenti i segni del passaggio dei popoli diversissimi tra loro: dal Neolitico superiore ai giorni nostri. La sicana Krastos sorgeva sulle Rocche del Crasto; a Caronia si trovano i resti della sicula Kalè Actè; a San Marco d'Alunzio è ancora in ottime condizioni il Tempio greco di Ercole, trasformato successivamente in chiesa cristiana, i torrenti Caronia e Rosmarino che mostrano le arcate di ponti romani. L'arte figurativa dei bizantini è visibile nella chiesa di San Teodoro a San Marco d'Alunzio. Il castello di S. Filippo di Fragalà, tra Frazzanò e Longi è di origine normanna. Da non peredere, la visita alla **Ducea di Nelson** donata da Ferdinando III di Borbone all'ammiraglio Orazio Nelson nel 1799 (primo nucleo del 1173). Nel museo dei Nelson, fra i vari cimeli, la bottiglia e i bicchieri con cui l'ammiraglio brindò alla vittoria di Trafalgar.

Parlando di artigianato non si possono tralasciare le ceramiche di **Santo Stefano di Camastra**; i ricami a mano per tovaglie e lenzuola; le pezzare, tappeti e coperte realizzate su telaio con strisce di stoffa colorata.

L'attività portante dei Nebrodi si fonda su un viaggio attraverso il gusto di una cucina sobria ed essenziale, nata in un tempo in cui non si sprecava nulla. Tra i formaggi bisogna citare la **Provola dei Nebrodi**, originaria di Floresta, prodotta artigianalmente con latte vaccino e dalla classica forma a pera, da appendere legata, dolce o piccantina a seconda della stagionatura.

Canestrato al peperoncino ~ Formaggio tipico siciliano dei Nebrodi

Di latte misto (vaccino-caprino) il **canestrato** dolce o piccante; la ricotta, preparata ancora con l'antica ricetta, che risale ai tempi di Omero, realizzata con latte di pecora, di vacca o misto e lattice di fico come innesto, da gustare fresca col siero, stagionata, salata, infornata.

L'altro gusto dei nebrodi proviene dagli insaccati e dalle carni. Dal suino nero si ottengono il tipico Salame di suino nero e anche il Salame Sant'Angelo che gode del marchio Igp (Indicazione geografica protetta), la cui produzione ebbe inizio con i Normanni intorno all'XI secolo; le carni a grana grossa, ma soprattutto il micro-clima della vallata di Sant'Angelo (poco oltre l'area protetta), regala il migliore salame siciliano.

Fra gli insaccati anche la **fellata** (condita col peperoncino caratterizza il salame di san Marco) e il **Capocollo**, con una variante affumicata.

Sedendosi alla tavola di una delle barracche (i locali tradizionali) dei Nebrodi, si gusterà il gustosissimo antipasto del contadino: salame, pecorino e fave crude (se la stagione lo consente) da accompagnare con fette di pane casareccio e le conserve di funghi, pomodoro e melanzane.

TRa i primi si potrà optare per maccheroni casarecci fatti amano (utilizzando il gambo del frumento) con sugo di carne di maiale conditi con pecorino o ricotta infornata ed alla pasta 'ncaciata (timballo di pasta con broccoletti e formaggio).

I secondi propongono grigliate di castrato (coste di agnellone) e di maialino (salsiccia, involtino, costoletta, puntine) ed il capretto al forno o fritto con le patate. Tra i contorni non si possono tralasciare le **grigliate di funghi di bosco** e la provola fritta. Un vero e proprio trionfo è la pasticceria. Oltre ai dolci della tradizione siciliana, si possono gustare il latte fritto (crema di latte addensata passata in uovo e pangrattato); le paste di **pistacchio di Bronte** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/sagra-pistacchio-bronte.htm); i buccellati (biscotti farciti di fichi, noci, pinoli, scorze di arancia).

Piazza Armerina - La città dei mosaici

Fondata dai Normanni, conserva molti siti archeologici. Villa Romana del Casale, con i suoi pavimenti policromi, è Patrimonio dell'Umanità.

Piazza Armerina si estende su tre colli nel cuore di un territorio ricco di boschi e coltivazioni. E' una cittadina dalle notevoli presenze archeologiche, alcune delle quali risalenti al terzo millennio avanti Cristo.

Soggiornare a Piazza Armerina offre numerosi spunti, sia naturalistici, per la presenza di estese risorse boschive, (tra cui il Parco della Ronza), che culturali, ed infine, anche enogastronomici, per un indimenticabile viaggio nel gusto.

Grande interesse suscitano i vari siti archeologici, soprattutto di epoca romana, grazie alla **Villa Romana del Casale** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/antica-citta-siculo-greca.htm) (IV secolo d.C.); meno noti, ma comunque interessanti, sono i ritrovamenti di altri periodi effettuati nelle aree di Montagna di Marzo, Monte Naone, Rossomanno, Monte Manganello.

Proprio Monte Manganello ha messo in luce nel 2000, resti preistorici dell'Età del Rame (terzo millennio a.C.). Piazza Armerina (l'antica Platia) nasce con i Normanni nell'undicesimo secolo. La vittoria sui Saraceni favorisce la crescita della città principalmente costituita da gente

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

proveniente dalla Francia e dall'Italia settentrionale, che diviene la prima colonia lombarda in Sicilia.

Il Tepidarium della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina famosa in tutto il mondo per i suoi splendidi mosaici

Da qui l'eredità del dialetto galloitalico, comune anche in altri centri dell'isola, che si differenzia dal siciliano corrente, ed è riconducibile, a livello fonetico, ad alcuni dialetti settentrionali.

Distrutta da re Guglielmo I il Malo venne ricostruita da una colonia lombarda, con l'accordo dei precedenti abitanti, sul Colle Mira, oggi quartiere "Monte".

La vecchia Piazza Armerina sarebbe stata individuata dagli archeologi nei pressi della **Villa romana del Casale** (http://www.agriturismogabilia.it/articoli/p_armerina_duomo_villa/p_armerina_duomo_villa.htm). Conosciamo la città partendo da Piazza Cascino, uomo illustre di Piazza Armerina, a cui è dedicato un monumento.

Mosaico rappresentato su una parte del pavimento della Villa del Casale

Vicina a Piazza Cascino si trova la Chiesa di San Pietro risalente al '500. Da via Umberto si giunge a Piazza Garibaldi, punto di confluenza delle vie principali. Qui si possono ammirare il **Palazzo della Città**, dal prospetto tardo barocco, e la **Chiesa di San Rocco**, contraddistinta da un meraviglioso portale d'arenaria e da una meridiana. Da via Vittorio Emanuele si raggiunge il Castello aragonese, a pianta quadrata, voluto da re Martino I.

Altra perla è il **Duomo dell'Assunta**. Sull'altare maggiore si trova la teca d'argento che custodisce l'effige di stile bizantino della Madonna delle Vittorie, donata da Papa Nicolò II al Conte Ruggero. In Piazza Duomo, è sicuramente da vedere, la statua del barone Marco Trigona e, poco distante, Palazzo Trigona, caratterizzato dalla facciata barocca.

Il Duomo di Piazza Armerina (EN)

Ma per molti **Piazza Armerina** è soprattutto la Villa Romana del Casale, inserita nel 1996 dall'Unesco fra i siti patrimonio

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

dell'umanità perché "Sublime esempio di lussuosa villa romana che illustra graficamente la prevalenza delle strutture sociali ed economiche del suo tempo".

Dopo un periodo di chiusura, il sito, è di nuovo fruibile ai turisti. e' ubicato in contrada Casale, a cinque chilometri da Piazza Armerina, e si raggiunge percorrendo la Statale 161 in direzione Barrafranca - Pietraperzia. La Villa è datata in un'età compresa fra la fine del terzo e l'inizio del quarto secolo dopo Cristo. Non è ancora stata accertata la proprietà: una residenza dell'Imperatore Massimiliano Erculio; la residenza di un governatore della Sicilia del IV secolo; o ancora, di un esattore delle decimae. Qualche storico avanza l'ipotesi che si trattasse di una casa di piacere.

La villa, una delle tante meraviglie della **Sicilia romana**, è rinomata principalmente per i mosaici. Di rilevante importanza è la **Grande Basilica** (luogo adibito ai ricevimenti), anticipata dal Corridoio della Grande Caccia, in cui è raffigurata la cattura di animali selvatici in Africa. Fra le varie raffigurazioni la celebre "Sala delle ragazze in bikini" (in cui per la prima volta nella storia appare una donna in "due pezzi") e la scena erotica (due amanti seminudi abbracciati).

Chi visita Piazza Armerina in estate, non può non assistere al **Palio dei Normanni**, che si svolge ogni anno dal 12 al 14 agosto. Si tratta di una delle manifestazioni più antiche del Meridione italiano, con rievocazione storica che conduce sino alla guerra che i Normanni del Conte Ruggero mossero ai Saraceni, con un omaggio alla Madonna della Vittoria protettrice della città medievale.

Tra i festeggiamenti anche "**La Quintana del Saracino**", il torneo equestre fra i quartieri della città (Monte, Castellina, Canali e Casalotto) che rievoca la cacciata dell'invasore arabo.

Rossomanno (Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina) - Le Riserve della provincia di Enna

Vale la pena organizzare un'escursione di primavera nelle tre riserve della provincia di Enna. Tra pinete, boschi e resti archeologici si possono osservare anche varie specie vegetali ed animali.

Nella grande **area protetta di Rossomanno,** che comprende boschi prevalentemente impiantati artificialmente nel corso del programma di forestazione dei primi decenni del secolo scorso, è stata istituita nel 2000 la **Riserva naturale** gestita dall'Azienda Foreste Demaniali. Quest'area è caratterizzata da distese di eucaliptus, pinete, cipressi, radure, e un sottobosco di muschi, licheni, fiori di campo e funghi di ogni specie.

La riserva è incastonata tra il **Lago di Pergusa**, il **Monte Rossomanno**, le **aree archeologiche di Cozzo Matrice e la Montagna di Marzo**. Si estende per più di 2000 ettari, nel territorio di **Aidone**, **Valguarnera** e **Piazza Armerina**.

Profonde e selvagge gole, caratterizzate da grotte e dirupi, sottolineano la serie di alture dei **Monti Erei**.

Un'escursione nell'area offre l'opportunità di effettuare un percorso nella storia veramente singolare.

L'aspetto più interessante dell'area è il **centro siculo-ellenizzato di Serra Casazze,** di cui restano alcune tracce tra cui l'acropoli, le mura di difesa, resti di necropoli con testimonianze di antichi riti inceneritori, tombe circolari, case, magazzini, una chiesetta tardo-bizantina ed un convento eretto sui resti del paese distrutto ed utilizzato come eremo fino a qualche decennio fa.

Nell'area è presente anche il **Parco della Ronza** dove è possibile ammirare il gruppo dei "Pupi ballerini" o delle "Pietre incantate", alte fino a tre metri, formate grazie all'erosione subaerea. La fantasia popolare attribuisce a queste formazioni sortilegi di antiche divinità o di qualche folletto dei boschi, capace di pietrificare gli uomini impegnati in danze sabbatiche.

Nel Parco della Ronza, vi è una delle più grandi aree attrezzate della Sicilia con panche, tavolini, fontane e voliere dove organizzare pic nic all'aria aperta, e ancora aree recintate dove si possono ammirare da vicino daini, istrici, capre e cinghiali. La riserva inoltre ospita la sede del Centro di Recupero per la Fauna selvatica, gestito dalla Lipu, dove si possono ammirare rari esemplari di rapaci. Il centro è dotato di un ambulatorio, con sala operatoria e sala per le radiografie, operativo 365 giorni l'anno. Grazie alla struttura, diverse decine di animali sono riuscite a tornare in libertà.

Sambughetti-Campanito. Sui monti più alti della provincia, il Sambughetti (1559 metri) e il Campanito (1512 metri), si estende la grande riserva naturale orientata dei Monti Sambughetti e Campanito.

Monte Sambughetti di Sicilia

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Questa area protetta, che si estende per più di più di 2000 ettari, venne istituita per proteggere un relitto di faggeta e alcuni laghetti della Contrada Campanito. La riserva ricade tra i comuni di Cerami e Nicosia e ospita non il bosco della Giumenta, diviso tra la faggeta e diverse zone umide come paludi di montagna e laghetti.

L'area montuosa appartenente al comune di Cerami, è caratterizzata dalla presenza della "Suvarita", una delle più elevate sugherete conosciute in Sicilia.

La fauna è tipica dei **boschi siciliani**; volpi, gatti selvatici, martore, donnole. Presenza eccezionale è quella cincia bigia di Sicilia, uccellino del territorio dei Nebrodi. Per gli appassionati si possono avvistare anche specie rapaci come il **nibbio reale**. Tra le rocce della **contrada San Martino** si ci si imbatte in un **acquedotto medievale**.

Dalla cima di **Rocca Campanito**, che si può raggiungere grazie ai resti di un'antica scala, di costruzione araba o forse bizantina, si possono vedere i grandi cerchi di pietre che servivano per coprire i cumuli di neve che in estate garantivano provviste di ghiaccio ai paesi della valle.

Monte Rocca Campanito

Tra gli alberi è visibile un roccione scavato a mano che servì per ottenere una spartana abitazione detta "**Grutta de' nivarula**" (**la grotta dei nevaioli**).

Anche in questa zona ci sono aree attrezzate: "**Grotta Nivarola**" (con punti di cottura e tavoli, "**Laghetti Campanito**", "**Casale Nicosia**", e "**San Martino**".

Tra Leonforte e Nicosia, tra la vegetazione del Monte Aereus, sorge la riserva naturale di **Monte Altesina**, la vetta più alta dei Monti Erei con la sua doppia cima: una di 1192 metri e l'altra di 1180 metri sul livello del mare.

La riserva, gestita dall'Azienda Foreste Demaniali, si estende per circa 744 ettari. Già in tempi precedenti all'istituzione della riserva, le autorità si sono impegnate al ripristino dell'ambiente boschivo e della fauna, decimata dal bracconaggio. Per questo motivo la riserva ha grossa rilevanza naturalistica, coronata dal pregio archeologico e culturale.

Una specie del Nibbio Reale da poter avvistare in volo tra i boschi siciliani

Per gli appassionati di archeologia è possibile trovare tracce di insediamenti umani a partire dalla preistoria fino al Medioevo. Durante l'Età del Bronzo e dalla prima metà di quella del Ferro, il monte fu utilizzato come necropoli. Risalgono invece, al I millennio a.C., le rovine dei primi insediamenti umani. Anche questa zona è dotata di aree attrezzate.

Tutta l'area che va da **Piazza Armerina** alla **riserva naturale orientata di Monte Altesina** rientra nell'**European Geopark,** un sistema di parchi geologici a livello europeo nato sotto l'ala protettrice dell'Unesco che ingloba tutte le attrattive naturalistiche e archeologiche, oltre che geologiche, presenti nell'area.

Scala dei Turchi di Agrigento ~ La punta di diamante del litorale agrigentino

Una scogliera che ricorda una nave arenata: la Scala dei Turchi, che forma dei gradoni sulla pietra calcarea, è stata scolpita da vento e pioggia dando vita ad uno spettacolo naturale di rara meraviglia.

Mentre le pecore brucavano l'erba il pastore si assopì. I belati familiari conciliavano il sonno. A svegliarlo fu un rumore di passi sull'erba che s'avvicinavano. Appena aprì gli occhi se lo trovò davanti: aveva una la barba corvina che gli arrivava fino al petto; due occhi neri come la pece; un turbante in testa da cui uscivano ciocche di capelli; un boccolo in ogni orecchio; uno sguardo

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

da diavolo con un ghigno sulla bocca e la scimitarra che roteava sulla sua testa. Urlò, con tutto il fiato che aveva in gola, la frase che non avrebbe mai voluto pronunciare: "Mamma li turchi!".

Possiamo immaginare lo svolgersi degli incontri fra gli agrigentini e i pirati che infestavano il **Mediterraneo**, razziando quel poco che le popolazioni locali possedevano. I "Turchi" erano abilissimi marinai specializzati nella "corsa", battaglia priva di regole che aveva come unico obiettivo, saccheggiare. Storie e leggende si mescolano dando vita a qualche detto locale come "cu piglia 'n turcu è 'so" (chi prende un turco è suo e lo può tenere come schiavo), detto che gli agrigentini coniarono quando decisero di affrontare con forza e determinazione i "saracini".

Panoramica della Scala dei Turchi lungo la costa di Agrigento (AG)

Stanchi di dover vivere nel terrore per i saccheggi, o peggio ancora, di venire catturati e finire schiavi dei pirati, gli agrigentini decisero di reagire con forza infliggendo ai nemici una lezione talmente esemplare da sgomberare il loro mare per sempre dagli incursori. E se qualche pirata rimaneva sulla spiaggia mentre gli amici si allontanavano, chi lo catturava poteva trattenerlo e mandarlo a lavorare nei campi.

"Punta di Majata" ad Agrigento, oggi denominata e più conosciuta come "Scala dei Turchi"

Fra le leggende, vi è quella degli scogli "u zitu" e "a zita" (fidanzato e fidanzata), che emergono poco distante dalla scogliera, la leggenda racconta la storia di due giovani che morirono in quel punto, tra le onde del mare. Dopo la loro morte emersero gli scogli che ricordano i due innamorati.

Una delle mete più semplici da raggiungere era "**Punta di Majata**", oggi "**Scala dei Turchi**", scogliera in territorio di Realmonte, protetta dai venti, al tempo priva di difese e dotata di una scala naturale che, dalla riva, consente di raggiungere facilmente la vetta grazie ai suoi gradini creati dall'erosione. Furono proprio le razzie dei corsari a dare il nome a questa scogliera, la cui notorietà si è accresciuta negli ultimi anni grazie al commissario Montalbano nato dalla penna di Andrea Camilleri.

La scogliera è costituita da roccia bianca sedimentaria, calcarea e argillosa, modellata dagli agenti naturali, che interrompe la continuità di una spiaggia dorata che si estende ai suoi fianchi. Si trova nel tratto di mare tra Porto Empedocle e Siculiana. Provenendo dalla statale la scogliera appare all'improvviso: l'incantevole vista della scala associata alle trasparenze del mare danno vita ad uno spettacolo naturale di rara bellezza.

La costa si raggiunge tramite un piccolo sentiero da cui ci si può inoltrare sino alla scogliera che appare come una nave inabissata per metà nella sabbia.Il contrasto che si crea a La Scala dei Turchi fa si che il cielo appaia più intenso e il mare mostri tutte le tonalità fra azzurro e verde; la sabbia dorata, la fioritura di diverse piante selvatiche, tutto sembra "magia". Qui il tempo dedicato all'abbronzature vale per due: la pietra bianca, infatti, riflette la luce e raggiunge ogni angolo del corpo. Gli scalini, inclinati verso l'acqua, diventano sentieri che permettono di raggiungere la cima da cui ammirare il panorama.

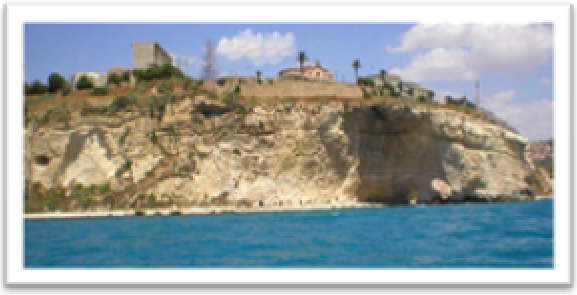
La Scala dei Turchi potrebbe presto far parte dell'elenco dei beni sotto tutela dell'Unesco. Un riconoscimento in più per la Sicilia.

Terme, Monte Kronio, ceramica, carnevale, turismo, alberghi ~ Sciacca: centro del Mediterraneo

Le terme, Monte Kronio, le ceramiche, il famoso carnevale, turismo e alberghi: Sciacca racchiude in sè molteplici peculiarità.

Sciacca è una città di mare dal clima invidiabile. Sulle sue coste sono approdati Greci, Romani, Arabi, Normanni e Spagnoli, popoli che hanno fatto la storia d'Europa. Pare che anche Garibaldi, inizialmente, avesse scelto le coste di Sciacca per lo storico sbarco dei Mille, preferendo poi Marsala.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it



Costa sud-occidentale della Sicilia ~ Sciacca (AG)

Sciacca ha sempre convissuto con il mare, una ricchezza commerciale e turistica, che fa del suo pesce azzurro una preziosa fonte economica per le quaranta industrie ittico conserviere. Il litorale offre suggestive insenature, vera meraviglia per chi vuole trascorrere una giornata estiva tra un tuffo nell'azzurro Mediterraneo sotto il sole africano.

Per una visita turistica della città si può partire dal **centro storico**, dove è evidente il passaggio di arabi, normanni e spagnoli, passando poi all'**area archeologica sul Monte Kronio**, dove ha origine il fenomeno vaporoso e dove nascono le preziose acque termali.

Visione panoramica della costa di Sciacca dal Monte Kronio in Sicilia

Le stufe vaporose, insieme alle altre acque del bacino idrotermale del territorio, costituiscono le Terme di **Sciacca**, le più antiche di cui si ricordi un utilizzo terapeutico.

La vocazione del turismo termale, Sciacca l'aveva scoperta dalla seconda metà dell'Ottocento.

Il nuovo stabilimento termale è situato su un promontorio a strapiombo sul mare, una costruzione tipica del liberty mediterraneo, dalle linee morbide e armoniose, che si snodano lungo arcate, pinnacoli, nicchie e fontane.

Le **antiche terme** si trovano invece nella Valle dei Bagni e conservano intatto il fascino dell'antica struttura dell'ottocento.

Il **bacino idrotermale di Sciacca** comprende anche lo stabilimento delle **stufe vaporose di San Calogero**, sul Monte Kronio.

Il centro storico di Sciacca offre bellezze monumentali ed architettoniche e botteghe artigiane di ceramica. Si passa dagli stretti vicoli ciechi, dai cortili di sapore islamico realizzati dagli arabi, ai colori tipici degli albarelli in ceramica fino alle mura medievali realizzate dai Normanni, oltre a chiese e monasteri, realizzazioni tipiche in ceramica.

E' proprio la ceramica una delle maggiori risorse. Gli artigiani saccensi hanno cominciato a non rinchiudersi nelle loro botteghe, accettando i consigli di chi suggerisce di pensare anche all'immagine.

Sciacca sta tentando un'operazione di rilancio di una tradizione di notevole livello artistico, che sia anche fonte di sviluppo dell'economia.

E' la decorazione l'arma in più della maiolica saccense. Le tecniche sono legate alla tradizione musulmana e spagnola, ma ci sono anche richiami rinascimentali. La ceramica pone Sciacca tra le città in cui questo settore dell'artigianato rappresenta un importante capitolo dell'economia.

La **tradizione ceramica** si fonde con un altro punto di forza del territorio agrigentino: il famoso carnevale. Per i saccensi il carnevale non è solo una breve festa popolare e folkloristica fatta di splendidi carri allegorici e sana ironia, ma un modo di vivere per buona parte della popolazione coinvolta a vario titolo nella festa, per diversi mesi dell'anno. I saccensi denominano il loro carnevale come il più bello del mondo. Un evento nel quale il visitatore viene immerso quasi senza accorgersene. La manifestazione è caratterizzata dalla sfilata dei carri allegorici nelle vie principali del centro storico, tra due ali di folla festanti che si integrano con i gruppi mascherati di cui ogni carro dispone. Il visitatore si fa coinvolgere, dai protagonisti alla sfilata senza essere allontanato dietro una transenna.

Tra uno sguardo ai monumenti, ai manufatti in ceramica e alla folkloristica festa carnevalesca, non può mancare un salto nella zona portuale della città, dove gustare, in diversi accoglienti locali, il pesce fresco cucinato in tante ricette dal gusto irripetibile.

Sciacca sta guardando con interesse ad uno sviluppo turistico concreto, come quello di Rocco Forte, tra Sciacca e Ribera, in dirittura d'arrivo. Ci sono ancora da superare gli scogli della legge sul golf, ma i lavori proseguono. Si tratta di un imponente "Golf resort" che prevede un turismo d'elite e comprende un **albergo di 200 camere**, **due campi da golf**, **un centro congressi**, **una scuola alberghiera** ed **un centro benessere**.

La "Sir Rocco Forte Hotels", ha puntato il suo interesse sulla costa di Sciacca dopo avere acquisito e gestito, ristrutturandoli, vecchi e prestigiosi alberghi in tutto il mondo. Il progetto è stato terreno di scontro politico, ma oggi è una realtà che dovrebbe aiutare lo sviluppo e l'economia della zona.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Uva Italia ~ L'uva da tavola di Canicattì

L'Uva Italia, l'uva da tavola di Canicattì, dai frutti grandi e carnosi, dolci e ricchi di polpa, è stata la prima in Europa ad ottenere l'Indicazione Geografica Protetta (IGP).

Tra le colline delle **province di Agrigento e Caltanissetta**, caratterizzate dal clima mite, sin dall'inizio degli Anni 70 la **produzione dell'uva Italia** cominciava a diventare vero business. A Canicattì e nel territorio circostante ci si rese presto conto che solo con un progetto imprenditoriale di ampio respiro sarebbe stato possibile lanciare verso mercati internazionali un prodotto di eccezionale qualità come l'uva da tavola denominata "Italia".

Produzione ortofrutticola in Sicilia di uva Italia di Canicattì (AG)

Oggi l'uva Italia di Canicattì, unica per gusto, dal frutto dolce di medie-grosse dimensioni, dal colore giallo-oro e dalla polpa carnosa e croccante, occupa con prepotenza le tavole di tutti i Paesi dell'unione europea, ed è una delle fonti primarie di reddito di una città produttiva e ricca di risorse.

Per i siciliani l'uva Italia è anche un simbolo dell'Europa unita. Quando i produttori di Canicattì avviavano i primi contatti con gli operatori commerciali del centro e del nord Europa, Maastricht era ancora lontana. Risultava però ben affermato il rapporto tra i consumatori degli stessi Paesi europei e il frutto tipico dell'Agrigentino.

Oggi l'uva Italia, risorsa naturale, è un importante veicolo promozionale per la città ed il territorio.

E' il sole, che si specchia sui terreni calcarei, a garantire alla vite un'ottima maturazione. E' grazie alla sua unicità che l'uva Italia è stata la prima in tutta Europa ad avere avuto riconosciuta l'Indicazione geografica protetta (Igp). Marchio di qualità che viene attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica, dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata. Chi produce Igp deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nei disciplinari di produzione e il rispetto di tali regole è garantito da un organismo di controllo.

A diffondere la **coltivazione dell'uva** da tavola tra i popoli mediterranei furono i fenici nel primo millennio a.C. Ad espanderla ulteriormente e a farne frutto simbolo di sfarzo furono i romani, incuranti però delle diverse varietà. Per loro uva da mosto o uva da tavola era quasi la stessa cosa.

Teatro Sociale di Canicattì (AG)

Il nome della città ha origini arabe, ma le prime certezze storiche sono databili nel periodo normanno, sebbene nei siti archeologici, vi è traccia della presenza e del ritrovamento di reperti risalenti ai Greci e ai Romani.

Nel periodo medievale Canicattì era ancora un casale. Intorno al 1500, Andrea de Crescenzio da Girgenti si assunse la responsabilità di ampliare i confini e popolare la zona. Intorno al 1600 seguì un periodo di splendore edilizio e poi, intorno al 1800, la partecipazione con diversi uomini all'impresa garibaldina. Nel frattempo si sviluppava l'**agricoltura**, fino alla produzione dell'uva Italia, che ha portato la città a livelli economici internazionali e ha spinto la locale imprenditoria a puntare tutto su questo comparto.

A Canicattì vi è una discreta disponibilità di beni storici e monumentali. Ai numerosi edifici sacri si aggiungono il **Castello Bonanno**, il **Teatro Sociale**, la **villa Comunale** e la **torre dell'Orologio**, luoghi meritevoli di uno sguardo attento. La chiesa più importante è quella dedicata a San Pancrazio, che custodisce diverse opere d'arte, a cominciare dalla statua di marmo che rappresenta l'Ecce Homo e dalla raffigurante Sacra Famiglia. Tra i beni monumentali e opere d'arte, non dimenticate di volgere lo sguardo sulla vasta campagna che circonda la città e ricordare che è quella la ricchezza più importante.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Itinerari archeologici siciliani:

Pietraperzia, Piazza Armerina, Morgantina, Centuripe

Questo itinerario, il cui punto di partenza e di arrivo è Pietraperzia (ENNA), prevede quattro tappe turistiche più il rientro al punto di partenza, per un percorso totale di 190 Km.

Prenota adesso il tuo soggiorno all'Hotel Marconi di Sicilia
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Tappa 1 ~ Pietraperzia (ENNA)

Da vedere a Pietraperzia (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/signore-delle-fasce-pietraperzia.htm):

- La piramide Sicana
- Il Castello Barresi
- Chiesa della Madonna del Rosario

Tappa 2 ~ Piazza Armerina (ENNA)

Da vedere a Piazza Armerina (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm):

- La Villa Imperiale Romana del Casale (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm#villa)
- Il Duomo (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm#Duomo)
- Nella città dei mosaici http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/citta-mosaici-piazzaarmerina.htm

Da PIETRAPERZIA a PIAZZA ARMERINA (29.4 Km):

- ✓ Procedi per la **S.S. 91** (**Via Giuseppe Verdi**) verso la **S.P. 12** (procedendo per la **Via Madunnuzza**) ed arriva alla **S.P. 15** svoltando a sinistra per la **Via Salvatore Principato**.
- ✓ Giunto a **0.5 Km** da quest'ultima Via, svolta leggermente a sinistra per proseguire lungo il **Viale della Libertà**, infine svolta a sinistra in **Via Roma**.
- ✓ Avrai percorso in totale **29,4 Km**, hai raggiunto la prima tappa: **Piazza Armerina (ENNA)**.

Tappa 3 ~ Morgantina (ENNA)

Da vedere a Morgantina (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/antica-citta-siculo-greca.htm):

- Grande Teatro
- Casa del Capitello Dorico

Da PIAZZA ARMERINA a MORGANTINA (19,8 Km):

- ✓ Procedi da **Via Roma** verso la **Via Udienza**. Prosegui per **Piazza Garibaldi**.
- ✓ Svolta leggermente a sinistra in **Piazza Senatore L. Marescalchi**. Prosegui per il **Viale Generale Gaeta**, giunto alla rotonda, prendi l'**uscita 2a**.
- ✓ Svolta a destra, ti troverai in **Piazza Filippo Cordova**; svolta a sinistra e poi prosegui a destra per la **S.S. 288** per 9 Km.
- ✓ Avrai percorso in totale **19,8 Km**, hai raggiunto la seconda tappa: **Morgantina (ENNA)**.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Tappa 4 ~ Centuripe (ENNA)

Da vedere a Centuripe (ENNA):

- Museo Archeologico di Centuripe - Architettura romana in Sicilia (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/museo-archeologico-siciliano-centuripe.htm)

Da MORGANTINA a CENTURIPE (51,2 Km):

- ✓ Procedi per la **S.S. 288** verso la **S.P. 14**. Svolta a sinistra per proseguire sulla **S.P. 20-III**, continua per la **Via Catania**.
- ✓ Svolta a destra per la **Via Regina Margherita** proseguendo poi su Piazza Vittorio Emanuele III (sei sempre sulla **S.P. 20-III**).
- ✓ Svolta a sinistra e ti troverai sulla **S.P. 20**, svolta leggermente a destra. Poi svolta a sinistra sulla **S.S. 192**, svolta a destra sulla **S.P. 21** ed imbocca l'**A19** dove dovrai procedere per Catania.
- ✓ Percorsi 14,8 Km, prendi l'uscita per Catenanuova verso la **S.S. 192**, procedendo per Catenanuova / Regalbuto / **S.S. 192**, svolta a sinistra sulla **S.P. 74**, poi a destra in Via Principe Umberto, prosegui per la Via Centuripe fino ad arrivare sulla **S.P. 24 bis**.
- ✓ A 10,3 Km svolta a sinistra verso la Via Dante Alighieri sulla **S.P. 24a**, arriva in Piazza Duomo e svolta sinitra in **Via Nino Bixio**.
- ✓ Avrai percorso in totale **51,2 Km**, hai raggiunto la terza tappa: **Centuripe**.

Da CENTURIPE a PIETRAPERZIA ~ Rientro al punto di partenza PIETRAPERZIA (ENNA) (89,8 Km):

- ✓ Procedi dalla **Via Nino Bixio** (di **Centuripe**) verso **Piazza Duomo**, svolta a sinistra in **Via Giovanni Testaj**, procedendo per la **S.P. 24a** (**Piazza Colleggio**), svolta a sinistra e ti ritroverai sulla **S.P. 24 bis**.
- ✓ Prosegui per la **Via Centuripe** e svolta per ben due volte sempre a sinistra, prima per **Via Principe Umberto**, poi per Via Catania.
- ✓ Prosegui sulla **S.P. 74**, svolta a destra sulla **S.S. 192**, prendi lo svincolo per **Palermo** ed imbocca la **A19**.
- ✓ Percorsi **52,9 Km** prendi l'**uscita per Caltanissetta**, uscendo dalla **S.S. 626** prosegui verso **Agrigento** / **Gela** / **Catanissetta** / **Pietraperzia**.
- ✓ A 12,1 Km, esci a **S.S. 640** (racc.), a 6,6 Km svolta a sinistra per la **S.S. 191**, prosegui per la **Piazza Vittorio Emanuele** e svolta a destra sul **Largo S. Rocca**; infine svolta a destra, ti troverai in **Via Riva**.
- ✓ Avrai percorso in totale **89,8 Km**, hai raggiunto **Pietraperzia**.

Da vedere a Pietraperzia (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano2.htm#Pietraperzia) - TAPPA 1!

Pietraperzia, Mazzarino, Butera, Riesi, Barrafranca

Questo itinerario, il cui punto di partenza e di arrivo è Pietraperzia (ENNA), prevede cinque tappe turistiche più il rientro al punto di partenza, per un percorso totale di 145 Km.

Prenota adesso il tuo soggiorno all'Hotel Marconi di Sicilia http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Tappa 1 ~ Pietraperzia (ENNA):

Da vedere a **Pietraperzia (ENNA)** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/signore-delle-fasce-pietraperzia.htm):

- La piramide Sicana
- Il Castello Barresi
- Chiesa della Madonna del Rosario

Tappa 2 ~ Mazzarino (CALTANISSETTA):

Da vedere a **Mazzarino (CALTANISSETTA)** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/pasqua-in-sicilia.htm#Signoredimaju):

- Castello di Mazzarino (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/itinerari-sicilia-caltanissetta.htm#Castellomazzarino) e siti di Sophiana

Da PIETRAPERZIA a MAZZARINO (23,8 Km):

- ✓ Procedi in direzione Est da **Via Riva** verso **Via Gliglia**, svolta leggermente a destra in **Via San**

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Domenico, poi a sinistra in **Via Giuseppe Verdi** / **S.P. 91** e prosegui dritto.

- ✓ Svolta a destra in **Via Madunnuzza**, poi a sinistra sulla **S.S. 191** verso **S.P. 12**.
- ✓ Prosegui per la **S.P. 26** e svolta a destra sulla **S.P. 13** / **Strada Provinciale Mazzarino Cimia**.
- ✓ Alla rotonda, prendi l'**uscita 1a**, prosegui dritto su **Viale 20 Settembre**, poi su **Viale Europa**, svolta a destra in **Via Federico Confalonieri**.
- ✓ Svolta a destra in **Via Cappuccini** poi prosegui a sinistra per la **Via Roma**.
- ✓ Svolta nuovamente a destra in **Corso Vittorio Emanuele** / **S.P. 13** per poi proseguire a sinistra in **Via Concezione**.
- ✓ Avrai percorso in totale **23,8 Km**, hai raggiunto la seconda tappa: **Mazzarino**.

Tappa 3 ~ Butera (CALTANISSETTA):

Da vedere a Butera (CALTANISSETTA):

- Fontana Calda
- Castello di Butera (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/itinerari-sicilia-caltanissetta.htm#Castellobutera)

Da MAZZARINO a BUTERA (18,8 Km):

- ✓ Procedi in direzione Nord da **Via Concezione** verso la **Via Marrone.**
- ✓ Svolta leggermente a sinistra in **Via Guerrini** poi a destra in **Corso Vittorio Emanuele** / **S.P. 13**.
- ✓ Svolta a destra in **Piazza Fosco Gesualdo / S.S. 191** poi a sinistra in **Via Caltanissetta / S.S. 191**.
- ✓ Prosegui a destra lungo **Viale della Repubblica**, svolta a sinistra in **Via Giovanni XXIII**, svolta a destra in **S.S. 191 / Viale della Resistenza.**
- ✓ Alla rotonda, prendi l'uscita 2a per **S.S. 190**, esci a **S.P. 8**, percorsi 7,4 Km, svolta a destra poi a sinistra in **Via Caltanissetta**, svolta tutto a sinistra in Via Roma.
- ✓ Avrai percorso in totale **18,8 Km**, hai raggiunto la terza tappa: **Butera**.

Tappa 4 ~ Riesi (CALTANISSETTA):

Da vedere a Riesi (CALTANISSETTA):

- Chiesa Madre Santa Maria della Catena

Da BUTERA a RIESI (17,4 Km):

- ✓ Procedi in direzione Sud verso **Via Roma**, svolta a sinistra, poi a destra in **Via Tocco**.
- ✓ Proseguendo sempre a destra, svolta prima in **Via Giuliana** poi in **Via Felice**, continua a sinistra.
- ✓ Svolta a destra in **Piazza Fra Tommaso**, leggermente a sinistra in **Via Roma**, **Via Caltanissetta** / **S.P. 8 bis**.
- ✓ Percorri questa **S.P. 8** per 2,0 Km, imbocca sulla sinistra la **S.P. 49** / **S.P. 8**, prosegui per 2,8 Km, svolta a destra in **S.P. 79** ed a sinistra per la **S.S. 190** per 9,6 Km.
- ✓ Svolta prima a sinistra poi a destra lungo il **Viale Luigi Einaudi**, dritto poi sul **Viale Don Bosco**.
- ✓ Svolta leggermente a destra in **Via Marconi**, poi in **Via Renato Imbriani**, a sinistra in **Via Capitano Faraci** e nuovamente a destra in **Via Principe Umberto**.
- ✓ Avrai percorso in totale **17,4 Km**, hai raggiunto la quarta tappa: **Riesi (CALTANISSETTA)**.

Tappa 5 ~ Barrafranca (ENNA):

Da vedere a Barrafranca (ENNA):

- Chiesa Madre
- Chiesa dell'Itria
- Chiesa Santa Maria della Stella
- Museo Bellico
- Museo della Passione

Da RIESI a BARRAFRANCA (20,5 Km):

- ✓ Procedi in direzione Nord da **Via Principe Umberto** verso **Via Regina Elena**, svolta a sinistra in **Via Duca degli Abruzzi**, svolta a destra in **Via Ianni**.
- ✓ Svolta nuovamente leggermente a destra in **Via Giovanni Amendola**, prosegui su **S.P. 175** per 3,8 Km.
- ✓ Svolta a destra per rimanere su **S.P. 175**, svolta a sinistra sulla **S.R. 13** per 11,30 Km circa.
- ✓ Svolta a sinistra in **Largo Canale** poi prosegui a destra su **Vicolo Insenga** e a sinistra in **Via Itria**.
- ✓ Svolta prima a destra poi a sinistra verso **Via Giuseppe Garibaldi** / **S.S. 191**.
- ✓ Avrai percorso in totale **20,5 Km**, hai raggiunto la quinta tappa: **Barrafranca**.

Da BARRAFRANCA a PIETRAPERZIA ~ Rientro al punto di partenza PIETRAPERZIA (ENNA) (10,9 Km):

- ✓ Procedi in direzione Nord Est da **Via Giuseppe Garibaldi** / **S.S. 191** verso la **Via Grazia Ferri**.
- ✓ Svolta leggermente a sinistra per rimanere su **Via Giuseppe Garibaldi** / **S.S. 191**.
- ✓ Svolta a destra in **Via Maddunnuzza** poi a sinistra in **Via Giuseppe Verdi** / **S.P. 91**, prosegui a destra in **Via San Domenico** e svolta a sinistra in **Via Riva**.
- ✓ Avrai percorso in totale **10,9 Km**, hai raggiunto **Pietraperzia**.

Da vedere a Pietraperzia (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano2.htm#Pietraperzia) - TAPPA 1!

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Pietraperzia, Agrigento, Racalmuto, Naro, Favara

Questo itinerario, il cui punto di partenza e di arrivo è Pietraperzia (ENNA), prevede cinque tappe turistiche più il rientro al punto di partenza, per un percorso totale di 194 Km.

Prenota adesso il tuo soggiorno all'Hotel Marconi di Sicilia http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Tappa 1 ~ Pietraperzia (ENNA)

Da vedere a **Pietraperzia (ENNA)** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/signore-delle-fasce-pietraperzia.htm):

- La piramide Sicana
- Il Castello Barresi
- Chiesa della Madonna del Rosario

Tappa 2 ~ Agrigento (AG)

Da vedere ad Agrigento (AG) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/itinerari-sicilia-caltanissetta.htm):

- Valle dei Templi (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/museo-archeologico-sicilia.htm#Templi)

Da PIETRAPERZIA a AGRIGENTO (69,5 Km):

- ✓ Procedi in direzione Est da **Via Riva** verso la **Via Gliglia**, svolta a destra proseguendo verso la **Via Asiago**, poi svolta a sinistra in **Via Cividale**.
- ✓ Procedi a sinistra, poi a destra lungo il **Corso Vittorio Emanuele.**
- ✓ Prosegui su **Salita di Blasi** per 0,2 Km poi svolta a destra sulla **S.S. 191** e prosegui per 0,7 Km, svolta a destra in **S.S. 640** racc. e dopo aver percorso 14,7 Km prendi lo svincolo per la **S.S. 640**.
- ✓ Mantieni la sinistra al bivio per proseguire verso la **S.S. 640** per 49,2 Km. Prendi l'uscita per **Agrigento / Favara**, prosegui per la **Via Papa Luciani** (**S.P.80**).
- ✓ Dopo aver percorso circa 2,6 Km svolta leggermente a destra in **Via Cicerone**.
- ✓ Svolta a destra in **Piazzale Fratelli Rosselli**, subito a sinistra proseguendo in **Via Imera** poi nuovamente a destra in **Piazza Vittorio Emanuele**.
- ✓ Svolta a destra in **Piazzale Aldo Moro**, subito a sinistra e di nuovo destra.
- ✓ Prosegui sulla **Via Atenea** per 0,7 Km e svolta a destra in **Piazza Luigi Pirandello**.
- ✓ Avrai percorso in totale **69,5 Km**, hai raggiunto la seconda tappa: **Agrigento (AG)**.

Tappa 3 ~ Racalmuto (AGRIGENTO)

Da vedere a Racalmuto (AGRIGENTO):

- Il Castello di Racalmuto (AG)

Da AGRIGENTO a RACALMUTO (24,4 Km):

- ✓ Procedi in direzione Est da **Piazza Luigi Pirandello** verso **Via Atenea**, fai una inversione a U a **Via Atenea**.
- ✓ Svolta a destra per rimanere su **Piazza Luigi Pirandello** poi svolta a sinistra in **Piazzetta Giuseppe Sinatra**.
- ✓ Prosegui su **Via Empedocle** poi su **Via delle Torri**, svolta a sinistra in **Piazzale Roma**.
- ✓ Prosegui dritto su **Piazzale Aldo Moro** poi sempre dritto su **Piazza Vittorio Emanuele** per 0,2 Km.
- ✓ Prosegui per la **Via Papa Luciani** per 2,3 Km, svolta leggermente a sinistra imboccando la **S.P. 80**, percorrila per 0,5 Km.
- ✓ Svolta a sinistra allo svincolo per **S.S. 640 / Strada Statale di Porto Empedocle**, svolta a destra, prosegui per 16,6 Km.
- ✓ Svolta a sinistra verso **S.P. 15**, prosegui per 1,7 Km, svolta a destra verso la **S.P. 15**, svolta a sinistra e prosegui su **Via Garibaldi** per 0,7 Km, svolta a destra.
- ✓ Avrai percorso in totale 24,4 Km, hai raggiunto la terza tappa: **Racalmuto (AGRIGENTO)**.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Tappa 4 ~ Naro (AGRIGENTO)

Da vedere a Naro (AGRIGENTO):

- Castello di Naro (AG) ~ Architettura Barocca ed insediamenti preistorici

Da RACALMUTO a NARO (23,6 Km):

- ✓ Procedi in direzione Est verso **Vicolo del Carretto**, svolta a destra, poi a sinistra in **Via Gramsci**, svolta nuovamente a destra in **Piazza Barona**.
- ✓ Prosegui su **Via Regina Elena** per 0,2 Km e svolta a destra in **Piazza Guglielmo Marconi**, svolta a sinistra in **Via Garibaldi**.
- ✓ Prosegui su **S.P. 15** per 3,8 Km. Prendi lo **svincolo per S.S. 640** / **Strada Statale di Porto Empedocle** per 2,6 Km. Prendi l'uscita verso **Castrofilippo** / **Naro** / **Canicattì**, prosegui dritto per 0,6 Km.
- ✓ Svolta a destra verso **S.S. 122**, svolta tutto a sinistra verso **Contrada Margio Vitale**, leggermente a destra, poi a sinistra.
- ✓ Svolta leggermente a sinistra sulla **S.S. 410**.
- ✓ Prosegui su **S.P. 65** per 0,9 Km, svolta leggermente a destra in **Via Diaz**, a sinistra in **Via Traina** ed a destra in **Via Vittorio Emanuele**.
- ✓ Avrai percorso in totale **23,6 Km**, hai raggiunto la quarta tappa: **Naro (AGRIGENTO)**.

Tappa 5 ~ Favara (AGRIGENTO)

Da vedere a Favara (AGRIGENTO):

- Castello di Favara (AG)

Da NARO a FAVARA (23,6 Km):

- ✓ Procedi in direzione Ovest da **Via Vittorio Emanuele** verso **Via Traina**, svolta a sinistra e poi a destra in **Via Diaz**.
- ✓ Svolta leggermente a sinistra in **Via Ponticello**, continua poi lungo la **S.P. 65** per 0,5 Km.
- ✓ Svolta a sinistra in **Via Franco Tesè**, prosegui a destra verso la **S.S. 576**, giunto alla rotonda, prendi l'**uscita 3a**.
- ✓ Svolta a destra in **S.S. 576**, svolta leggermente a destra in **S.P. 60r**, svolta leggermente a sinistra verso **S.P. 3** / **Viale Enrico Berlinguer** e prosegui per 8,9 Km.
- ✓ Svolta a destra sulla **S.S. 122** (**Via Ugo Foscolo**), svolta a sinistra in **Via Soldato Moscato** e poi a destra in **Via Primo Maggio**.
- ✓ Avrai percorso in totale **15,3 Km**, hai raggiunto la quinta tappa: **Favara (AGRIGENTO)**.

Da FAVARA a PIETRAPERZIA ~ Rientro al punto di partenza PIETRAPERZIA (ENNA) (60,8 Km):

- ✓ Procedi in direzione Nord da **Via Primo Maggio** verso **Via Chianetta**, svolta a destra in **Via Francesco Crispi**.
- ✓ Alla rotonda, prendi l'**uscita 3a** per **Via Capitano Callea**, prosegui per la **S.P. 13** per 1,2 Km.
- ✓ Svolta leggermente a destra in **S.P. 13** / **Viale Regione Siciliana**, svolta a sinistra per rimanere su **S.P. 13**.
- ✓ Prosegui su **S.P. 85** per 1,4 Km, svolta leggermente a destra in **S.S. 640** / **Strada Statale di Porto Empedocle** per 39,6 Km.
- ✓ Prendi l'uscita verso **Caltanissetta - Gela**, entra in **S.S. 626** / **S.S. 640 racc.** e percorrila per 14,7 Km.
- ✓ Svolta a sinistra in **S.S. 191**, svolta nuovamente a sinistra in **Salita Di Blasi**, svolta leggermente a destra prima in **Piazza Vittorio Emanuele** poi in **Largo S. Rocca**, svolta a destra in **Via Riva**.
- ✓ Avrai percorso in totale **60,8 Km**, hai raggiunto **Pietraperzia (ENNA)**.

Da vedere a Pietraperzia (ENNA) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-turistici-in-sicilia/itinerario-archeologico-siciliano2.htm#Pietraperzia) - TAPPA 1!

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Olio extra vergine di oliva ~ DOLCI COLLINE

Olio da agricoltura biologica extra vergine di oliva. Estratto in Sicilia da olive coltivate in Sicilia.

Vienici a trovare e potrai gustare ed acquistare il nostro olio extra vergine di oliva siciliano, prodotto nella nostra azienda, con molitura a freddo.

L'olio migliore in **genuinità e qualità** è prodotto "da sempre" dalla nostra azienda agricola, che da generazioni mantiene viva l'antica tradizione della vera raccolta a mano, della coltivazione che non prevede l'uso di fitofarmaci, della cura attenta della drupa fino alla **molitura "a freddo"**, della conservazione appropriata del prodotto finale, così come previsto dal protocollo biologico.

E il tempo, qui trascorso di 2.500 anni, ha selezionato i luoghi più consoni alla crescita sana e rigogliosa della pianta, scegliendo il silenzio delle alte colline distanti dal mare, dove il sole, il vento, l'acqua e la terra hanno deciso di far prosperare le migliori piante a vocazione olearia.

E il tempo, qui trascorso di 2.500 anni, ha selezionato i luoghi più consoni alla crescita sana e rigogliosa della pianta, scegliendo il silenzio delle alte colline distanti dal mare, dove il sole, il vento, l'acqua e la terra hanno deciso di far prosperare le migliori piante a vocazione olearia.

Nessuna città, nessuna falda acquifera inquinata, nessuna fabbrica. La Sicilia è il luogo dove la natura ancora regna su ampi spazi e regala all'uomo che la rispetta prodotti raffinati, sani e genuini.

Dolci Colline è un **olio extra vergine di oliva** di categoria superiore, ottenuto direttamente dalle olive e unicamente mediante procedimenti meccanici.

Olio extra vergine di Oliva di Sicilia - certificato da Ecocert - Italia

aut. D.M. Mi.P.A.F. n° 120800 del 27/8/2004. Prodotto proveniente da agrigoltura biologica sottoposto a regime di controllo. Regolamento CE 834/07 ITECO 2N32 T 2N3201

Produzione biologica olio extravergine di Sicilia - DOLCI COLLINE

Puoi acquistare l'olio Dolci Colline in diversi modi:

- direttamente presso il nostro albergo a Pietraperzia. **Prenota un soggiorno nel nostro Hotel** (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp) e potrai richiedere l'olio direttamente ai nostri operatori.
- puoi telefonare ora stesso al **+39 335 6533784** e chiedere ai nostri operatori. Concorderete insieme modalità di pagamento e spedizioni.
- Dal **sito web** http://www.hotelmarconi.sicilia.it/.

P.S. Sebbene la nostra azienda produca ogni anno oltre 7000 litri di olio extra vergine di oliva ti consigliamo di **effettuare ora stesso l'ordine** di acquisto in quanto, viste le grandi richieste che riceviamo annualmente, è possibile che si esauriscano le scorte.

Azienda Agricola Dario Palascino
via L. Moncada 6 - Caltanissetta – Italy
tel +39 335 6533784

Olio estratto a freddo nell'oleificio di Pietraperzia (ENNA) di Palascino Salvatore & C srl

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 09 34 461 983
Fax 0934 463 128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Manifestazioni ed eventi in Sicilia

Sagre ed eventi invernali:

DICEMBRE AD ENNA:
SAGRA DEL BUCCELLATO

13 DICEMBRE A PIETRAPERZIA E CALTANISSETTA
SAGRA DELLA CUCCIA

25 DICEMBRE – 06 GENNAIO A SUTERA:
PRESEPE VIVENTE NEL QUARTIERE MEDIEVALE ROBATO

GENNAIO A MARIANOPOLI E SANT'ANGELO MUXARO:
SAGRA DELLA RICOTTA

GENNAIO A GAGLIANO CASTEFERRATO:
SAGRA DEI LEGUMI E PIAZZA DEI SAPORI

FEBBRAIO AD AGRIGENTO:
AGRIGENTO: SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/folklore-agrigento-sicilia.htm)

FEBBRAIO A SCIACCA:
FESTA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO E CARNEVALE DI SCIACCA (AG) (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/carnevale-di-sciacca.htm)

FEBBRAIO A RAVANUSA:
CARNEVALE RAVANUSANO E SAGRA DELLA RAVIOLA

Sagre ed eventi primaverili:

PASQUA A FAVARA:
SAGRA DELL'AGNELLO PASQUALE

PASQUA A CALTANISSETTA:
LA SETTIMANA SANTA (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/pasqua-in-sicilia.htm)

PASQUA A PIETRAPERZIA:
PIETRAPERZIA - "LU SIGNURI DI LI FASCI" (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/signore-delle-fasce-pietraperzia.htm)

APRILE A NISCEMI:
SAGRA DEL CARCIOFO

MAGGIO A PIAZZA ARMERINA:
PROCESSIONE DELLA MADONNA E SAGRA CAMPESTRE MADONNA DELLA "CHIAZZA VECCHIA"

FINE MAGGIO A PIAZZA ARMERINA:
FESTA DEI BALCONI E DEI CORTILI FIORITI

MAGGIO A NICOSIA:
SAGRA DEL MACCHERONE

MAGGIO A SAMBUCA DI SICILIA:
FESTA E PALIO MARIA SS. DELL'UDIENZA

Sagre ed eventi estivi:

GIUGNO A TROINA:
SAGRA DELLA "VASTEDDA CU SAMMUCCU"

2° DOMENICA DI AGOSTO A CERAMI:
SAGRA DEL PEPERONE

AGOSTO A PIAZZA ARMERINA:
PALIO DEI NORMANNI

AGOSTO A SOMMATINO:
PALIO DI SAN GIUSEPPE

2° SABATO D'AGOSTO A MILENA:
SAGRA DELLA 'MBRIULATA (OLIVE E SALSICCIA)

AGOSTO SULL'ETNA:
CONOSCERE IL TERRITORIO DEL VULCANO ~ FESTE E DEGUSTAZIONI SOTTO LE STELLE DELL'ETNA

AGOSTO A CALTABELLOTTA:
SAGRA DEL CASTRATO E DEI PRODOTTI DELLA MONTAGNA

AGOSTO A SANTO STEFANO QUISQUINIA (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/itinerari-sicilia-articoli/monte-cammarata-sicilia.htm):
SAGRA DELLA PESCA

AGOSTO - SETTEMBRE A MUSSOMELI:
LE VIE DEL MEDIOEVO

2° DOMENICA DI SETTEMBRE AD ARAGONA:
SAGRA DELLA SALSICCIA

Sagre ed eventi autunnali:

2A SETTIMANA DI SETTEMBRE A SUTERA:
SAGRA DEL PEPERONE

4° SABATO DI SETTEMBRE A VALLELUNGA PRATAMENO:
SAGRA DELL'UVA

SETTEMBRE A DELIA:
SAGRA DEI BARBERI

SETTEMBRE A PIAZZA ARMERINA:
SAPORI ANTICHI

SETTEMBRE A CATENANUOVA:
FESTA DI SAN PROSPERO MARTIRE PATRONO DI CATENANUOVA

SETTEMBRE A LEONFORTE:
SAGRA DEL PESCO

SETTEMBRE A CALASCIBETTA:
SAGRA DELLA SALSICCIA E FESTA DEL BUONRIPOSO

SETTEMBRE A BRONTE:
LA SAGRA DEL PISTACCHIO (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/sagra-pistacchio-bronte.htm) - BRONTE (CT) CELEBRA IL SUO "ORO VERDE"

OTTOBRE A MAZZARINO:
SAGRA DELL'AGNELLO E SANTA MADONNA DEL ROSARIO

OTTOBRE AD AGIRA:
SAGRA DELLA CASSATELLA E DEL CONIGLIO SELVATICO

ULTIMO FINE SETTIMANA DI OTTOBRE A SANTA MARIA DEL BELICE:
SAGRA DEL FICODINDIA

NOVEMBRE AD AGRIGENTO:
GUSTOLIO

NOVEMBRE A CATTOLICA ERACLEA:
SAGRA DI SAN MARTINO

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

NOVEMBRE A MONTEVAGO:
SAPORI E PROFUMI DEL BELICE

NOVEMBRE A LUCCA DI SICILIA:
FESTA DELL'OLIO

- **I formaggi di Enna** - La tradizione dei casari (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/formaggi-ennese-siciliano.htm)
- **Le arance rosse siciliane** - Le strade dell'arancia rossa dell'Etna (http://www.hotelmarconi.sicilia.it/sicilia-manifestazioni-eventi/arancia-rossa-siciliana.htm)

Agrigento: Sagra del Mandorlo in Fiore

La Valle dei Templi, per l'edizione della Sagra del Mandorlo in Fiore, ospita ogni anno gruppi folkloristici provenienti da decine di paesi. Una festa all'insegna di pace e fratellanza.

Agrigento, con la sua **Valle dei Templi** imbiancata dalla fioritura precoce dei mandorli, ospita l'allegria dei colori e dei costumi dei gruppi folkloristici provenienti da decine di Paesi diversi. Una festa che da oltre 60 anni è diventata un appuntamento atteso per gli agrigentini e non solo.

Valle dei Templi di Agrigento (AG) - Tempio della Concordia

La **Sagra del mandorlo in fiore** torna nel segno dell'incontro delle culture del mondo, con un messaggio di pace sottolineato da uno dei momenti più significativi della festa: la cerimonia dell'accensione del tripode dell'Amicizia, all'ombra del **tempio della Concordia**.

Nella Valle dei Templi l'abbraccio tra natura, storia e culture rende particolare questa festa che, tra edizioni più partecipate ed altre meno, non ha mai conosciuto soste, tranne negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Tra la prima e la seconda domenica di febbraio, Agrigento ospita ed accoglie decine di gruppi provenienti da tutto il mondo, per quello che è considerato il momento principale della sagra, il **Festival internazionale del Folklore**, che vede esibirsi in una gara colorata, gruppi folkloristici locali e stranieri. Una festa, ideata nel 1934 dal conte Alfonso Gaetano di Naro (cittadina a pochi chilometri da Agrigento), concepita con l'intento di esaltare la primavera agrigentina, celebrata degnamente dai mandorli fioriti della Valle del Paradiso sottostante Naro, e al contempo l'occasione di promuovere i prodotti tipici della provincia. Dopo tre edizioni, fu lo stesso conte Gaetano a decidere di trasferire la festa nel capoluogo, capace di offrire all'evento una risonanza maggiore.

Mandorlo in fiore - Festa della Primavera ad Agrigento (Sicilia)

La Seconda Guerra Mondiale interruppe per qualche anno la tradizione che riprese puntuale nel 1948. Proprio gli anni Cinquanta segnarono la svolta per la Sagra: nel '53 cominciarono a partecipare i primi gruppi folkloristici stranieri ed aumentarono le iniziative culturali che facevano da contorno alla Festa: vennero organizzati un festival della canzone siciliana e uno della canzone mediterranea, il raduno dei cantastorie siciliani, una rassegna della moda italiana di primavera, convegni di studi sulla letteratura greca in Sicilia, gare di pattinaggio artistico, concorsi di pittura estemporanea. Una risonanza tale che, dal 1962 al 1965, **Provincia e Regione istituirono la "Sagra della Primavera"**, quattro mesi di sfilate, spettacoli di danza, rappresentazioni teatrali e appuntamenti culturali.

Dopo quattro anni, si tornò alla formula tradizionale con poco più di una settimana di festeggiamenti secondo una formula consolidata.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il Festival internazionale del Folklore di Sicilia si svolge ad Agrigento nei pressi della Valle dei Templi dove si festeggia con la Sagra del Mandorlo in Fiore

Il **Festival internazionale del Folklore**, è divenuto il cuore della Sagra: una selezione dei migliori gruppi folkloristici di tutto il mondo, che convergeranno ad Agrigento.

La sfilata dei gruppi siciliani partirà da piazza municipio, da **Palazzo dei Giganti**, ex **convento domenicano in stile barocco**, oggi sede del Municipio, proseguendo con porta di Ponte, ingresso dell'arteria più importante di Agrigento, via Atenea. Qui si affacciano i più bei **palazzi nobiliari della seconda metà del seicento**, come palazzo Celauro, in cui soggiornarono Goethe e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

L'accensione della "fiamma della concordia e della pace tra i popoli" rappresenta il momento clou dei festeggiamenti. Segue l'altrettanto suggestiva Fiaccolata dell'Amicizia, in cui tutti i gruppi sfilano, torce in mano, per le vie barocche del centro in una passeggiata attraverso la storia, ravvivata dai colori e dalla musica del folklore di decine di Paesi. La sera appuntamenti tra il Museo archeologico, il Teatro Pirandello e il Palacongressi.

Per la chiusura della Sagra, si ritorna nella Valle fiorita, davanti al Tempio dedicato ad Ercole. Qui si tiene la cerimonia di premiazione del "**Tempio d'oro**" assegnato da una giuria internazionale, alla migliore danza, al miglior costume tradizionale e alla migliore espressione musicale. Il festival si avvia così alla conclusione, in un tangibile clima di fratellanza.

Pianifica le tue vacanze in Sicilia. Prenota adesso un soggiorno all'Hotel Hotel.
http://www.hotelmarconi.sicilia.it/alloggi-itinerari-sicilia/prenotazioni-hotel.asp

Carnevale di Sciacca (AG)

Grandiose impalcature di carta e colla, monumento al divertimento e simbolo di questa festa, dove il carro è il protagonista indiscusso del Carnevale.

Musica in lontananza via via sempre più intensa; la folla si apre e si accalca ai lati della strada; una vecchia macchina rumorosa si fa largo trainando il vero protagonista della festa: il carro allegorico. Un tripudio di luci, colori, ritmo e divertimento, vera magia del Carnevale.

Sfilata dei carri durante il carnevale a Sciacca (AG) in Sicilia

Le famiglie storiche di artigiani siciliani, tramandandosi passione e tecnica, fanno rivivere ogni anno lo spirito di questa festa simbolo di divertimento e spensieratezza, di eccessi e trasgressione. La cartapesta è la base di una tradizione artigiana, che, negli anni si è evoluta arricchendosi di principi di ingegneria idraulica e meccanica, per dare vita a progetti sempre più elaborati. Ogni Carnevale ha la sua tradizione carrista con tecniche che tengono conto dei vincoli imposti dal percorso cittadino, come ad esempio la larghezza delle strade e l'altezza dell'illuminazione.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

I carri sono la vera anima del Carnevale.

In **Sicilia**, ogni luogo ha la sua rappresentazione della festa in competizione con i paesi e le città vicine, tanto da creare un meccanismo campanilistico in cui ciascuno si vanta di avere l'esclusiva di un Carnevale più bello o più antico.

A **Sciacca**, per esempio, si vantano di avere il "Carnevale più antico di Sicilia", rappresentato dalla maschera simbolo della festa, il **Peppe Nappa**, che ogni anno, inaugura il corteo distribuendo **salsiccia**, **vino** e **caramelle**, invitando la gente a divertirsi e a dare il benvenuto a i forestieri.

Peppe Nappa - Maschera simbolo del Carnevale di Sciacca nell'Agrigentino, il quale inaugura il corteo carnevalesco distribuendo salsiccia, vino e caramelle...

A Sciacca, il carro allegorico è il fulcro della festa ed è concepito come parte di un'opera più ampia. Ogni creazione dei maestri artigiani è accompagnata da un inno musicale, creato da musicisti locali custodito gelosamente fino al debutto, da un testo letterario satirico che esprime l'allegoria del carro e da una coreografia.

La **Sicilia** conferma l'attenzione alla tradizione artigiana dei carri allegorici e la volontà di scendere in strada per trascorrere una settimana all'insegna della spensieratezza.

La Settimana Santa

Sfilate di vare barocche, costumi settecenteschi, confratelli incappucciati, cortei funebri. La Settimana Santa di Caltanissetta, suggestiva e intensa riversa intere popolazioni in strada per seguire il loro Crocifisso.

La **Sicilia della Settimana Santa**, dalla **Domenica delle Palme** alla **Pasqua**, immerge abitanti e turisti in un'atmosfera intensa, suggestiva e ricca di emozioni.

Cattedrale di Caltanissetta (CL) dove vengono esposti i sedici gruppi sacri statuari
Foto di Nino Argentati

La tradizione resiste al passare dei secoli, tra fede e folklore. **Caltanissetta**, **Enna**, **Trapani**, le manifestazioni più conosciute.

Riti a cui s'aggiungono elementi particolari, come i **Diavoli di Prizzi**, nel Palermitano, e i **Giudei di San Fratello**, in provincia di Messina.

"La Cena" ~ Una dei sedici gruppi statuari che sfilano durante la processione del Giovedì Santo a Caltanissetta
Foto di Nino Argentati

Caltanissetta

La sfilata della Real Maestranza, simbolo delle corporazioni artigiane, processioni, sfilate delle "vare" e, il Venerdì Santo, le lamintanze.

Con le sue solenni sfilate di Vare, Varicedde e della Real Maestranza, per Caltanissetta la Pasqua è il momento più importante dell'anno, immersa per l'intera Settimana Santa in un clima di fede e tradizione che coinvolge tutta la città e che conserva pressoché intatto il gusto barocco ereditato dalla dominazione spagnola.

Si parte dalla **Domenica delle Palme**, quando la statua di **Gesù Nazareno**, su una vara a forma di barca ricoperta di fiori, viene portata in processione per le strade del centro storico.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Una delle Vare barocche che sfilano a Caltanissetta durante la processione del Giovedì Santo
Foto di Nino Argentati

Anche se, in realtà, il vivo delle celebrazioni avviene il **Mercoledì Santo**, con la sfilata della **Real Maestranza e del suo capitano**, eletto tra le categorie artigiane.

Particolare di una delle Vare barocche che sfilano a Caltanissetta durante la processione del Giovedì Santo
Foto di Nino Argentati

La giornata è segnata da un cambio d'atmosfera: inizialmente il corteo luttuoso del mattino, in cui viene annunciata la morte di Gesù e la sfilata del **Capitano della Real Maestranza** con calze nere, a lutto; successivamente, dopo l'arrivo in Cattedrale, il cambio delle calze da nere a bianche e finalmente, la gioia per l'annuncio della **Resurrezione**.

Dopo l'annuncio, la **Real Maestranza** sfila per le strade cittadine accompagnata dal suono di allegre marce. In serata sfilano le **varicedde**, gruppi statuari in miniatura che anticipano di un giorno il momento più spettacolare e suggestivo della **Settimana Santa**.

Processione del Venerdì Santo: il "Cristo nero"
Foto di Vincenzo Santoro

Il Giovedì Santo la **Processione delle Vare**, **sedici gruppi statuari a grandezza naturale** che sfilano per le vie della città dal tramonto fino a qualche ora dopo la mezzanotte.

Più mistica ed emozionante la manifestazione del **Venerdì Santo** con la **Processione del Cristo Nero**, un piccolo crocifisso che, secondo la tradizione, sarebbe stato ritrovato in una grotta tra due candele accese. Al tramonto, il crocifisso viene portato a spalla e a piedi scalzi dai "**fogliamari**", i **vecchi raccoglitori di verdure selvatiche**.

La Real Maestranza, il Vescovo, il clero e le varie congregazioni accompagnano il "**Signore della città**" (così chiamato perché fu patrono sino al 1625) attraverso il centro storico. Durante tutto il percorso i fogliamari intonano le tradizionali lamintanze o "**ladate**", lamentazioni bibliche in **dialetto arcaico**, cospargendo incenso attorno al Crocifisso.

La Settimana Santa si chiude con il corteo della **domenica di Pasqua e la Messa** alla fine della quale, il **Capitano** restituisce le chiavi della città al Sindaco, mentre all'esterno, tra suoni di campane a festa e mortaretti, vengono **liberate le colombe bianche**, simbolo di **pace**.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Processione con fiaccole durante la Settimana Santa
Foto di Vincenzo Santoro

La Pasqua nella Provincia ~ Santa Caterina Villarmosa e i suoi "ladatori"

Suggestivo è il Venerdì Santo a Santa Caterina Villarmosa. Alle prime luci dell'alba, un lungo corteo si muove lungo le stradine del paese, portando in processione l'Addolorata e la Sacra Urna. Il silenzio è rotto a intervalli dai "ladatori", che intonano in coro le "lamintanze" in latino.

La Real Maestranza, il Vescovo, il clero e le varie congregazioni accompagnano in processione il "Signore della Città" a Caltanissetta durante il Venerdì Santo
Foto di Vincenzo Santoro

La presenza dei ladatori è quasi una costante nei riti della **Settimana Santa del Nisseno**. Tra i più interessanti, i canti dialettali che caratterizzano il **Venerdì Santo di Montedoro**.

A Mazzarino il Signore di Camoscio

Il Signore di Camoscio, così chiamato per la pelle con cui è realizzato, è la più importante manifestazione del Giovedì Santo di Mazzarino.

"Signore di Maju" - Mazzarino in festa
Foto di Vincenzo Santoro

A mezzanotte, il crocifisso secentesco di origine spagnola viene portato a spalla dai confratelli incappucciati. Il **Venerdì Santo** le **processioni dell'Addolorata, di San Giovanni, della Veronica e di Cristo**. Dopo il tramonto, esce dalla **chiesa di San Domenico** l'**Urna Sacra**, che sfila dietro il "**mastro incappucciato**", la cui identità resta nascosta.

I "Sampauluna" di San Cataldo

Unica nel suo genere la sfilata dei "Sampauluna" di San Cataldo, grandi statue di cartapesta che rappresentano gli Apostoli. La Domenica di Pasqua i Sampauluna si raggruppano davanti alla chiesa della Mercede insieme alle statue della Vergine e della Maddalena. Proprio la Maddalena, ritrovato il sepolcro vuoto, da' l'annuncio della resurrezione e prende il via il corteo degli Apostoli, preceduti dalle statue di Cristo, della Madonna e di San Giovanni.

Processione a Mazzarino - Giorno in cui i fedeli si riuniscono in un corteo per festeggiare il Signore di Maju
Foto di Vincenzo Santoro

Enna

Il **Venerdì Santo** i confrati incappucciati accompagnano in processione il Cristo e l'Addolorata.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

I riti della **Settimana Santa**, risalgono al periodo della dominazione spagnola (XV -XVII secolo) e sono affidati alle Confraternite, antiche corporazioni delle arti e dei mestieri.

Processione a piedi nudi dei fedeli nel giorno del Signore di Maju
Foto di Vincenzo Santoro

Nel 1740 esistevano 34 corporazioni fra Confraternite, Compagnie e Collegi; oggi ne sopravvivono solo 15. Regolamentati da statuti, provvedono a solennizzare attivamente gli eventi religiosi più significativi.

Dalla **Domenica delle Palme** al **Mercoledì Santo** le confraternite, che partono ciascuna dalla propria chiesa di appartenenza, raggiungono il Duomo per l'adorazione dell'Eucaristia, rito che gli ennesi chiamano L'**Ura**.

Il **Giovedì Santo**, giorno della **lavanda dei piedi e dei sepolcri**, è il passaggio tra i primi quattro giorni di processioni a ritmo serrato e il grande evento del giorno successivo.

Il momento culminante delle celebrazioni si ha il **Venerdì Santo** quando, nel primo pomeriggio, tutte le Confraternite giunte al Duomo si compongono per la solenne processione.

Sono oltre duemila i **confrati incappucciati** che, in rigoroso ordine prestabilito e in assoluto silenzio, precedono le "**Vare**" del **Cristo** morto e dell'**Addolorata**, dando inizio al corteo funebre.

Apre la sfilata la **Compagnia della Passione**, i cui confrati portano su vassoi i **25 simboli del martirio di Cristo**, detti "**I Misteri**": la croce, la borsa con i trenta denari, la corona, la lanterna, il gallo, i chiodi e gli amesi per la flagellazione.

Seguono le altre Confraternite e, con la massima compostezza, la processione lentamente si snoda per le vie cittadine fino a raggiungere la chiesa del cimitero, dove viene impartita ai fedeli la benedizione con la croce reliquario contenente una spina della corona di Cristo.

"Cristo nero" a Caltanissetta ~ Il Venerdì Santo i componenti della Real Maestranza sfilano con i guanti neri in segno di lutto prima della Resurrezione nel giorno di Pasqua
Foto di Vincenzo Santoro

Infine la processione ritorna verso il Duomo.

I riti della Settimana Santa proseguono anche la **Domenica di Pasqua** con la cerimonia detta "**a Paci**" quando, nella piazza adiacente al Duomo, le **statue del Cristo risorto e della Madonna** si incontrano e vengono portate all'interno della chiesa, dove rimangano esposte alla venerazione dei fedeli per una settimana.

I fogliamari nella processione del Venerdì Santo a Caltanissetta (CL)
Foto di Vincenzo Santoro

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Pietraperzia ~ "Lu Signuri di li Fasci"

Unica nel suo genere la processione di "Lu Signuri di li Fasci" di Pietreperzia.

Il **Venerdì Santo**, una trave in legno di cipresso alta otto metri e mezzo e sormontata da una Croce, viene portata all'esterno della **Chiesa del Carmine** in posizione orizzontale, consentendo ai fedeli di annodare alla sua sommità **lunghe fasce di tela**.

"Lu Signuri di li Fasci" di Pietreperzia - i fedeli, tirando "fasce" di tela, portano in processione un legno di cipresso alto 8 metri e mezzo, sormontato dal crocifisso

In chiesa, intanto, si tiene il rituale del "**passamanu**", con cui il Crocifisso viene portato all'esterno dai confrati disposti a catena, per essere agganciato alla Croce.

L'asta viene quindi innalzata e portata in processione tenuta in piedi dalle lunghe fasce tirate dai fedeli.

Feste e degustazioni sotto le stelle dell'Etna

Il territorio etneo ha il primato d'altitudine: 1735 metri sul livello del mare. Varie manifestazioni si svolgono su questo suggestivo vulcano

Etna sotto le stelle è una manifestazione voluta dall'associazione "Serra La Nave-Piano Vetore" con il patrocinio della Provincia regionale di Catania e quello dei Comuni di Nicolosi e Ragalna.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere uno dei territori più belli e suggestivi del vulcano.

Proprio da Piano Vetore, dove risiede l'Osservatorio astrofisico dell'Università di Catania, si dipartono suggestivi sentieri che portano verso i rifugi della Galvarina, Monte Scavo, Monte Spagnolo, percorrendo quello che viene chiamato "**anello alto montano dell'Etna**", fino a raggiungere **Linguaglossa**.

Il vulcano Etna in Sicilia
Foto di Nino Argentati

La manifestazione comincia con i festeggiamenti della **Madonna delle Nevi**, a cui è dedicata la chiesetta eretta a piano Vetore e si conclude con percorsi di trekking e mountain bike.

Il gran finale, all'insegna del gusto, con "Lapilli sotto le stelle": degustazione di salsiccia e vino.

La Sagra del Pistacchio di Bronte

Bronte, la Città del Pistacchio.

Cittadina adagiata sul versante nordoccidentale dell'**Etna**, Bronte, grazie alle rocce laviche su cui cresce la "fastuca" (così chiamata in dialetto), produce un **pistacchio** unico al mondo per le componenti minerali del terreno e per il clima favorevole.

Pistacchio di Bronte (CT) prodotto in Sicilia

Aroma unico, colore verde brillante, tipicità che permettono di distinguerlo a occhio nudo dalle produzioni meno pregiate di altri Paesi come Israele, Turchia e California.

Un'occasione ghiotta per provare le **specialità a base di pistacchio** realizzate da pasticceri e cuochi brontesi è la

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Sagra del Pistacchio, organizzata da Comune. Per otto giorni sarà possibile degustare preparazioni dolci e salate, come penne al pistacchio, o la pasta fresca preparata con farina di semola di grano duro e farina del frutto verde, o ancora, il **tipico gelato** e dolci proposti in mille ricette.

La Sagra si chiude con il tradizionale taglio della **torta al pistacchio**, distribuita alle migliaia di visitatori.

I formaggi di Enna: la tradizione dei casari

Alcuni casari di Enna producono ancora con metodi tradizionali il Piacentinu ennese, un formaggio pecorino Dop dal colore giallo-oro dato dal prezioso zafferano.

I formaggi ennesi si sono sempre distinti per la loro prelibatezza, per la tradizione secolare della lavorazione affidata a mastri casari che ne curano la stagionatura operando nel rispetto delle tradizioni. Plinio li citava come i più buoni della nazione poichè, grazie ai pascoli tipici dell'entroterra siciliano, il gusto risultava unico e impareggiabile.

Il **Piacentinu,** derivato dal **latte di pecora intero**, con caglio di agnello o di capretto, viene prodotto ancora con le tecniche tradizionali. E' considerato il fiore all'occhiello di questa produzione ed è un formaggio a pasta dura e cruda.

La sua caratteristica principale sta nel colore giallo oro dato dall'aggiunta dello **zafferano selvatico**, che lo rende unico anche per il sapore.

Sulle sue origini ci sono versioni contrastanti, così come per quanto riguarda il suo nome.

Per quanto riguarda le origini, viene citato in alcuni testi del IV secolo d.C., ma diverse fonti lo daterebbero prima dell'859, quindi dando al formaggio origine araba. Per quanto riguarda il nome, alcuni sostengono che si chiami Piacentinu proprio per la piacevolezza del gusto aromatico e gradevole, dovuto allo zafferano e ai grani di pepe nero; altri lo chiamano Piangentinu, riferendosi all'alveolo in cui è inserito il pepe e all'umidore che vi si forma intorno, da cui la tipica lacrima.

Una terza versione lo vuole originario di Piacenza. Sul Vocabolario Siciliano-Italiano pubblicato a Palermo nel 1868 vi era questa descrizione: "Piacentino: di certo cacio delicato, venuto prima da Piacenza, città della nostra penisola". Ma, considerato che la tradizione emiliana si concentrava sul Grana, è più verosimile che il formaggio citato da Traina, sebbene fosse conosciuto in Sicilia, non non fosse quello ennese, che invece è un pecorino.

Formaggio Piacentinu prodotto nel Territorio ennese

Infine la quarta versione, quella più romantica, che vede protagonista Adelasia, moglie di Ruggero il Normanno, sempre triste e insoddisfatta. Un giorno, su incarico del re, un contadino produsse un formaggio con doti taumaturgiche date dall'aggiunta dello zafferano, spezia dalle qualità antidepressive ed energizzanti. Pare che, mangiando questo formaggio, Adelasia finalmente sorrise, uscendo dal suo stato di infelicità dando al re quattro figli. Da allora, fu chiamato **Piacentinu**.

Il **Piacentinu** ha rischiato di scomparire ed oggi sopravvive grazie alla tenacia di alcuni produttori, nello specifico nove, riuniti nel **Consorzio per la tutela del Piacentinu** che, nel 2007, ha ottenuto la Denominazione d'origine protetta, un riconoscimento nazionale di tipo transitorio in attesa che si pronunci l'Unione europea.

Un rigido disciplinare regola la Dop e prevede il rispetto di alcune regole quali: la zona di produzione del latte, di caseificazione, di stagionatura e di confezionamento del Piacentinu Ennese, che comprende nove Comuni, ed esattamente **Enna, Aidone, Assoro, Barrafranca, Calascibetta, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera e Villarosa**; e anche gli ingredienti ci sono dei vincoli: latte ovino intero proveniente dalle razze autoctone siciliane quali Comisane, Pinzirita, Valle del Belice; il **caglio in pasta di agnello** o **capretto**; lo **zafferano**, prodotto nello stesso territorio e, infine, il **pepe in grani** e il **sale**.

Il processo di caseificazione, anch'esso sottoposto a precise norme, prevede ancora l'utilizzo delle tradizionali "fascedde" di giunco per l'incanestratura e tine di legno. Alcuni studi hanno dimostrato che è proprio l'utilizzo di questi materiali a permettere la proliferazione di specifici batteri che conferiscono al formaggio le caratteristiche organolettiche proprie del Piacentinu ennese Dop, un marchio che vuole tutelare il rispetto della tradizione.

Il Piacentinu non è un formaggio da grande distribuzione, ma un prodotto di nicchia che punta ad un mercato medio-alto dovuto al fatto che lo zafferano costa parecchio e incide sul prezzo del prodotto finale.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it

Il Picentinu viene esportato anche all'estero conquistando le cucine di grandi chef europei pur non essendo un formaggio economico, avendo un costo per i rivenditori che si aggira attorno ai 14 euro al chilo più Iva (lo zafferano costa tra i 14 e i 18 euro al grammo. Considerando che ne occorrono 3 grammi per ogni 18-20 chili di formaggio, si capisce quanto influisca sul prezzo finale).

Lo **zafferano** richiede molta manodopera poichè i pistilli devono essere tolti e fatti essiccare poche ore dopo la raccolta dei fiori. Per questa ragione si è costituita un'associazione di giovani che hanno introdotto la coltivazione dello zafferano nel territorio

La Dop è l'unica strada del vero Piacentinu, figlio di una terra tra le più incontaminate della Sicilia: dalla provincia di Enna proviene infatti il 30% dei **prodotti alimentari dell'Isola** che hanno ottenuto il riconoscimento dei marchi Dop e Igp.

Non solo. Il Piacentinu contiene alcune sostanze quali antiossidanti, vitamina E ed acido linoleico, ottimi antistress.

Le strade dell'arancia rossa dell'Etna

Viaggio tra le aziende agrumicole dove alloggiare e acquistare direttamente dal produttore (http://www.aranciarosaria.eu/carrello/acquista-arance-rosse-sicilia.asp). Alla scoperta del frutto simbolo della Sicilia.

Un percorso alla scoperta del territorio dell'**arancia rossa di Sicilia** (**http://www.aranciarosaria.eu/**) che viene coltivata a sud dell'**Etna**, a cavallo tra le province di Catania, Siracusa ed Enna; tra agrumeti carichi di frutti, sullo sfondo, lo spettacolo di un vulcano innevato: l'Etna.

Panoramica innevata del vulcano Etna
Foto di Nino Argentati

L'arancia rossa è legata al territorio, lo rappresenta e ne è un prodotto unico: per queste ragioni l'**Arancia Rossa di Sicilia** ha il marchio Igp (Indicazione geografica protetta).

Quello della "via dell'arancia rossa di Sicilia" è un progetto "pilota" che coinvolge al momento una trentina di aziende agrumicole che fanno parte dell'**area produttiva del marchio Igp**, individuate in base alla tipologia di produzione e alla capacità di fare accoglienza di un certo tipo, più casalinga, che viene chiamato "turismo relazionale". Un progetto interessante, che punta sul binomio turismo-prodotto".

Questo progetto ricorda l'iniziativa "Le città dell'arancia", che sino a qualche anno fa la condotta Slow Food di Lentini organizzava a febbraio: vari appuntamenti (di carattere informativo ma soprattutto gastronomico) con le **arance siciliane**, protagoniste delle piazze e dei ristoranti.

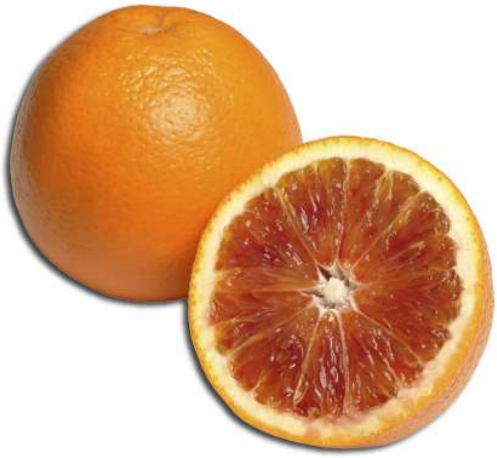
Coltivazione arance di Sicilia

Adesso saranno i produttori a schierarsi in prima linea lungo la "Via dell'arancia rossa". In tutte le aziende che faranno parte dell'itinerario, sarà possibile fermarsi e acquistare i frutti direttamente dal produttore, assaggiare ricette tipiche a base di arancia rossa, sorseggiare salutari spremute, raccogliere le arance direttamente dagli alberi, tagliando il peduncolo come prevede il disciplinare del marchio Igp.

La "Via dell'arancia rossa" fa parte del circuito "Le vie della zagara. Itinerari tra gli agrumi di Sicilia", idea promossa dall'Unità operativa 44 dell'assessorato regionale Agricoltura che prevede una serie di percorsi legati agli **agrumi tipici siciliani** (**http://www.pannitteri.it/**): oltre l'**arancia rossa**, anche il **limone** interdonato, il **mandarino di Ciaculli**, il **limone di Siracusa** e l'**arancia di Ribera**.

Agricoltura e turismo (**http://www.agriturismogabilia.it/**). Gli appassionati di gite agresti potranno aggirarsi tra gli agrumeti della "Via dell'arancia rossa di Sicilia", un comprensorio che conta 32 mila ettari di **agrumeti**, con una produzione media di 250-300 quintali l'ettaro.

Per maggiori informazioni contattate il personale dell'**Hotel Marconi di Sicilia**:
Telefono 0934 461983
Fax 0934 463128
http://www.hotelmarconi.sicilia.it
info@hotelmarconi.sicilia.it



Arancia rossa di Sicilia ~ Produzione e vendita

Aprendo le porte ai visitatori, le aziende potranno "aiutare" il mercato, dato che l'**arancia rossa di Sicilia** potrà essere consumata in loco, con un guadagno immediato e diretto da parte del produttore e facendo si che il turista goda della più tradizionale coltura siciliana.

L'**arancia rossa** è un prodotto eccezionale dalle caratteristiche uniche. Studi scientifici hanno provato che inibisce l'assorbimento delle sostanze grasse da parte dell'organismo per cui l'Arancia rossa di Sicilia è una magia della natura e un dono per la salute.

E a proposito di **territorio e arancia rossa** ci si muove verso una vera e propria campagna di marketing territoriale.

L'**arancia rossa di Sicilia** è un prodotto unico con caratteristiche eccezionali. Un prodotto che fa bene alla salute non può competere sulla quantità, ma sulla qualità: costano di più perché valgono di più! Mangiando le **arance rosse di Sicilia** si possono prevenire una serie di patologie tumorali, resta da risolvere il problema di trovare un solo marchio che individui l'arancia rossa di Sicilia nelle sue tre varietà: **tarocco**, **moro** e **sanguinello**.

L'**Igp** è garanzia di qualità e di provenienza di un territorio unico, dove presto si potrà fare un po' di sano "**agrumiturismo**".